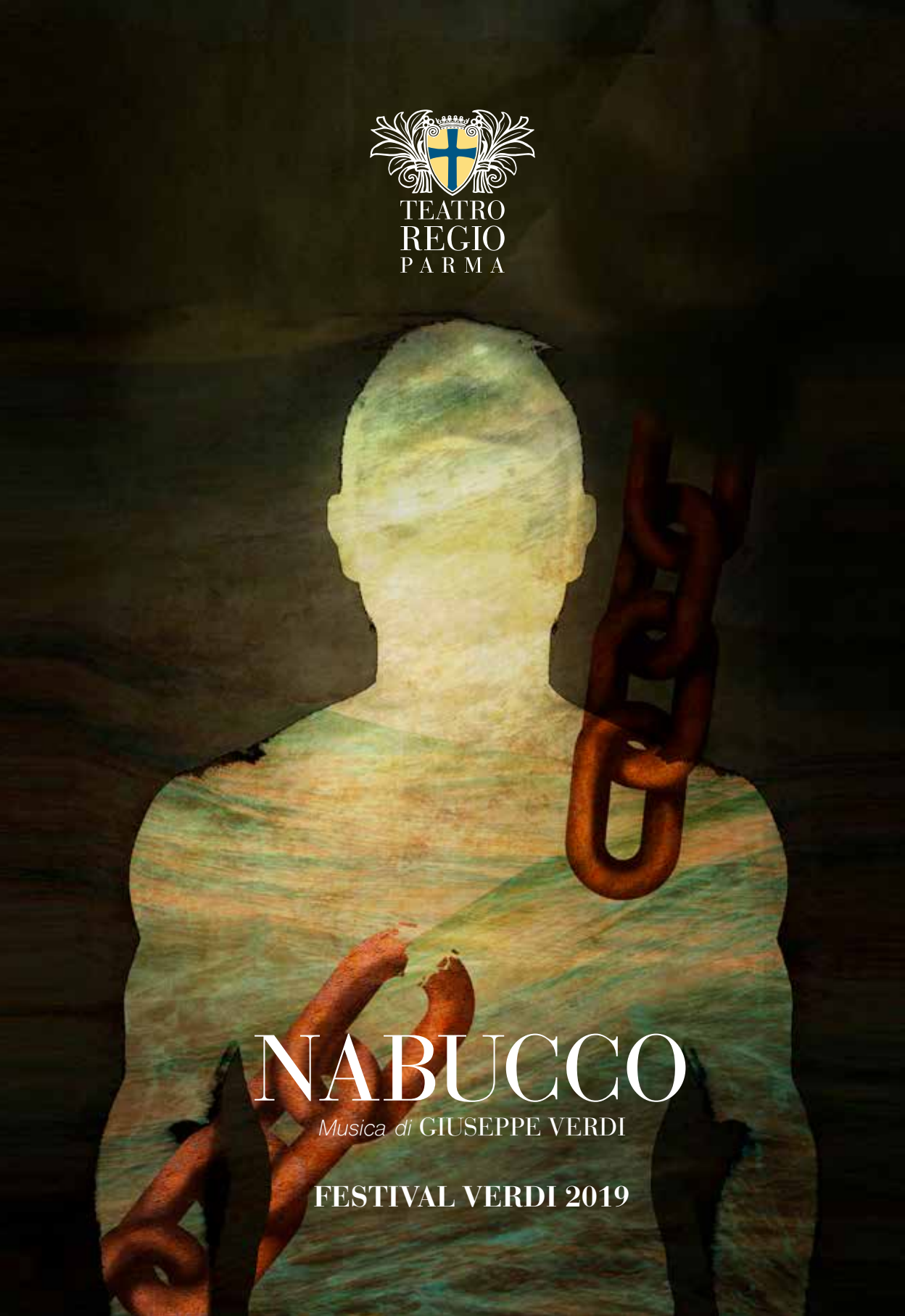
TEATRO
REGIO
PARMA



NABUCCO

Musica di GIUSEPPE VERDI

FESTIVAL VERDI 2019

Siamo sempre in prima fila
quando si tratta di sostenere
la musica e la cultura.
FONDAZIONE
CARIPARMA

FESTIVAL
VERDI
PARMA

2019

TEATRO
REGIO
PARMA
FONDAZIONE

Socio fondatore
Comune di Parma

Soci benemeriti
Fondazione Cariparma
Fondazione Monte di Parma

Presidente
Sindaco di Parma
Federico Pizzarotti

Membri del Consiglio di Amministrazione
Ilaria Dallatana
Vittorio Gallese
Antonio Giovati
Alberto Nodolini

Direttore generale
Anna Maria Meo

Direttore musicale del Festival Verdi
Roberto Abbado

Direttore scientifico del Festival Verdi
Francesco Izzo

Curatrice Verdi Off
Barbara Minghetti

Presidente del Collegio dei Revisori
Giuseppe Ferrazza

Revisori
Marco Pedretti
Angelica Tanzi

Il Festival Verdi è realizzato grazie al contributo di

Major partner

Main partners

Media partner

Main sponsor

Sponsor

Advisor

Con il supporto di

Con il contributo di

Partner istituzionali

Partner artistici

Festival Verdi è partner di

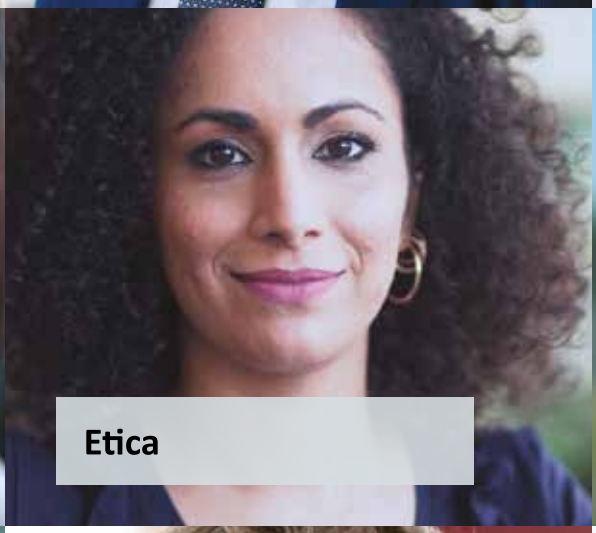
Festival Verdi ha ottenuto il

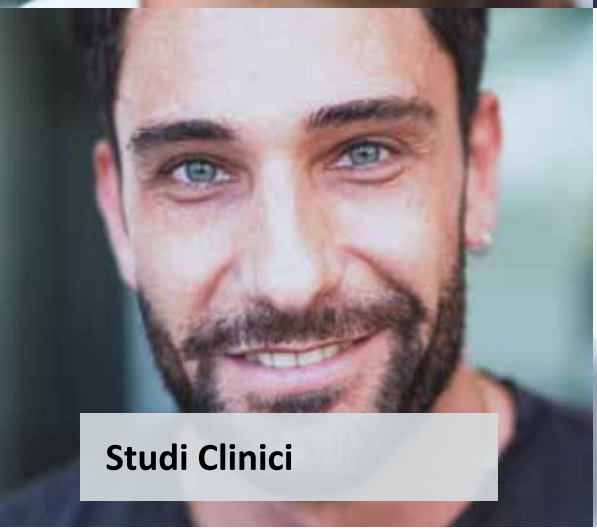
Sostenitori

Tour operator

Radio ufficiale

Sostenitori tecnici





Everyone of us is different,
Everyone of us is Chiesi

Chiesi Farmaceutici è un gruppo internazionale orientato alla ricerca, con oltre 80 anni di esperienza nel settore farmaceutico, presente in 27 Paesi. Chiesi ricerca, sviluppa e commercializza farmaci innovativi nelle terapie respiratorie, nella medicina specialistica e nelle malattie rare.

Ci impegnamo tutti i giorni a migliorare la qualità della vita di persone affette da malattie respiratorie, malattie rare e di bambini nati prematuri

La salute del pianeta e dei suoi abitanti merita le nostre migliori energie

Chiesi

People and ideas for innovation in healthcare

Nabucco

Dramma lirico in quattro parti su libretto di Temistocle Solera
dal dramma *Nabuchodonosor* di Auguste Anicet-Bourgeois e Francis Cornu
e dal ballo *Nabuccodonosor* di Antonio Cortesi

Musica di
GIUSEPPE VERDI

L'opera in breve

Con *Nabucco* la carriera di Verdi decollò in maniera pressoché definitiva e inarrestabile, dopo l'accoglienza di stima del debutto con *Oberto* e l'accidentato impatto di *Un giorno di regno*. Anche per questo, oltre che per la forza di alcune pagine e per la fortuna del coro "Va, pensiero", è opera entrata nella leggenda verdiana persino al di là delle proprie qualità specifiche, nelle quali si riassumono comunque i caratteri fondamentali del teatro di Verdi, unite al gusto del melodramma ottocentesco d'inizio anni Quaranta. La nascita dell'opera, stando ai racconti di Verdi, coincide con le pressioni su di lui da parte dell'impresario scaligero Bartolomeo Merelli, per spingerlo a tornare al lavoro su un'opera, e con una progressiva convinzione alla composizione da parte di un Verdi ancora abbattuto dal pessimo riscontro della sua seconda opera, ma colpito dal testo del libretto di Temistocle Solera. Purtroppo una lacuna documentaria che da questa fase va fino al debutto alla Scala il 9 marzo 1842 limita le notizie sulla composizione a poco o nulla: solo dall'esame dell'autografo e da alcune informazioni collaterali è possibile arguire alcune, del resto naturali, idee modificate lungo il percorso creativo, ma per il resto ci si deve limitare ad accettare ciò che riferisce Michele Lessona a proposito del fatto che il primo pezzo dell'opera scritto da Verdi fu non il coro degli Ebrei, ma la morte di Abigaille.
Nonostante le pressioni iniziali su Verdi, Merelli non aveva accolto *Nabucco* nel cartellone del 1841 e pare sia stato su insistenza di Giuseppina Strepponi che si sia deciso a tornare sui propri passi. Convinta del valore dell'opera dopo una prova al pianoforte, coinvolse il baritono Giorgio Ronconi e in séguito all'ottimo riscontro delle recite consigliò a Verdi anche l'entità del compenso da chiedere: pari a quello dato a Bellini per *Norma*, seimilaottocento lire. Molta leggenda aleggia anche intorno alla prima, in parte narrata dallo stesso Verdi: i costumi raffazzonati che alla fine riescono bellissimi, le prove difficoltose che in recita si trasformano in perfetta tempistica, il successo delle scenografie riaccomodate, gli applausi al termine di alcuni pezzi, la gran prova di Ronconi, la voce precaria della Strepponi.
Verdi tornò poi a controllare da vicino alcuni altri allestimenti: nell'agosto 1842 di nuovo alla Scala – nuovo record per quel Teatro, 57 repliche – con alcuni ritocchi alla preghiera di Fenena ad uso del soprano Amalia Zecchini, che a Venezia nel dicembre 1842 sostituì con una romanza nuova ("Oh, dischiuso è il firmamento") per Almerinda Granchi. A Parma nel 1843 fu omessa la morte di Abigaille (cantava la Strepponi, Verdi assisteva). Per l'allestimento in francese a Bruxelles nel 1848 preparò alcuni ballabili da inserire dopo il coro d'apertura della terza parte.
Con *Nabucco* il mondo d'un tratto si accorse di Verdi, non avendo potuto riconoscerlo subito in *Oberto*. Come sempre in questi casi, grazie a un allineamento di circostanze fortunate, ma non senza sostanza: voci scure dalla melodia ampia, spesso protagoniste di grandi scene drammatiche, melodie che intaccano il ritmo verbale, monumentalità, orchestrazione di sapore bandistico, cabalette senza risparmio, cori cadenzati, pezzi d'insieme e finali concisi. Senza intaccare le forme riconoscibili del melodramma, le semplificava in direzione popolare e allo stesso tempo accentuava l'eredità del dramma aulico rossiniano nel personaggio di Abigaille, di cui esaltava le componenti vocali di forza e di agilità. È l'inizio del Verdi degli "anni di galera", ancora preda delle follie passionali e umorali del melodramma e bramoso di metterci sopra il proprio marchio, ma appunto per questo irresistibilmente attraente per chi in quelle follie sente il bisogno di tornare, una volta esaurite le energie intellettuali e le verità profonde del Verdi maturo.

Il libretto

Qualsiasi argomentazione intorno al libretto di *Nabucco* non può aggirare la vicenda che Verdi stesso ha provveduto ad appiccicare intorno alla nascita dell'opera, e che viene citata in due versioni, non prive di alcune differenze fra loro: una direttamente da Verdi nella celebre lettera a Giulio Ricordi del 19 ottobre 1879, poi riportata nella *Vita aneddotica di Giuseppe Verdi* di Arthur Pougin; l'altra consegnata a una conversazione con Michele Lessona a Tabiano e poi riportata da Lessona nel suo volumetto *Volere è potere* del 1869. In sintesi: nel gennaio del 1841, nel pieno della sua crisi successiva ai lutti famigliari e all'insuccesso di *Un giorno di regno*, Verdi avrebbe ricevuto dall'impresario della Scala Bartolomeo Merelli il libretto di *Nabucco* preparato da Temistocle Solera per Otto Nicolai (terminato il 28 novembre 1840), che avrebbe dovuto scrivere un'opera per il Carnevale 1840–41, ma che a Nicolai non piaceva. Per venire incontro a Merelli, preoccupato di non trovare un testo per Nicolai, Verdi gli avrebbe concesso il libretto del *Proscritto* – in precedenza consegnato da Merelli a Verdi e che Verdi non aveva mai cominciato a musicare – e Merelli liberò quello di *Nabucco* mettendolo nelle mani di Verdi, esortandolo, contro il suo volere, a lavorarci sopra. Appena arrivato a casa Verdi avrebbe gettato con rabbia il libretto, a terra o su un tavolo poco importa, che si aprì casualmente sulla pagina del coro "Va, pensiero", da cui il compositore sarebbe rimasto molto colpito. Il tarlo continuò a lavorare nella sua testa per tutta notte, passata a rileggere il libretto, e lentamente Verdi si sarebbe convinto a musicarlo.
A parte questo raccontino, perfetto per fondarci sopra una leggenda, nient'altro si conosce su eventuali variazioni al testo di Solera, a parte la richiesta di Verdi (anche questa riportata da Pougin) di sostituire un duetto d'amore di Fenena e Ismaele con la preghiera di Zaccaria (richiesta fatta a forza, chiudendo il librettista a chiave in una stanza) e le piccole variazioni verbali trasferite in partitura, legate alle normali necessità prosodiche nel lavoro operistico. Il libretto di *Nabucco* arriva dunque a Verdi già pronto, e Verdi si limita a farselo piacere.
Fonti di Solera sono, oltre all'Antico Testamento (*Salmi*, *Re*, *Cronache*, *Daniele*), il dramma *Nabuchodonosor* di Francis Cornue e August-Anicète Bourgeois (lo stesso autore del dramma da cui Piave trarrà *Stiffelio*), rappresentato a Parigi nel 1836, e il balletto di Antonio Cortesi dato alla Scala nel 1838 che – pur seguendo ugualmente Bourgeois-Cornue – ne alterava in negativo il personaggio di Abigaille. Solera vi aggiunge una blanda storia d'amore, un intrigo (il modello qui è *Semiramide*), il coro "Va, pensiero", un finale drammatico e infine divide tutto in quattro parti con titolini (alla maniera di Cammarano). Incline alla grandiosità e alle scene corali, ne dispensa in abbondanza anche nel libretto di *Nabucco*, tenendo presente da vicino l'esempio del *Mosè* rossiniano, ma sempre con mano sicura, conoscenza del teatro musicale, consueto armamentario narratologico del melodramma italiano (storia d'amore contrastata, rivalità tra sorelle, maledizione, conversione, *deus ex machina*, prodigi). C'è poi tutto quanto da lì in avanti sarebbe stato gradito a Verdi in fatto di scrittura librettistica: lessico alto, espressione sintetica, varietà di tipi (cinque arie, tre terzetti, due duetti, un cantabile, una profezia, una preghiera) e di metri (per lo più settenari e ottonari, coro e finale terzo in decasillabi, largo del finale primo, coro dei Leviti e scena del finale quarto in quinari doppi, coro introduttivo in senari doppi). Non superflua, ma anzi connaturata alla prassi di quegli anni, una facile disposizione all'attualizzazione dei temi: e in un attimo *Nabucco* sarebbe stato pronto a entrare nell'immaginario risorgimentale.

Sinossi

Parte I. Gerusalemme

Nel tempio di Salomone, vergini, Ebrei e Leviti alzano lai contro il destino del regno di Israele, sul quale incombe la minaccia di Nabucodonosor (Nabucco), re d'Assiria (coro: "Gli arredi festivi"). A risollevare parzialmente gli animi arriva il pontefice Zaccaria, con la notizia che gli Ebrei hanno in ostaggio Fenena, figlia di Nabucco: forse con la sua mediazione gli Assiri potranno tornare su più miti atteggiamenti, e invita gli Ebrei a confidare in Dio (cavatina: "D'Egitto là sui lidi"). L'arrivo di Ismaele, con le ultime nuove, riporta l'angoscia: Nabucco è ormai alle porte. Zaccaria gli affida Fenena, promettendo che il Dio d'Israele prevarrà su quello di Belo (cabaletta: "Come notte a sol fulgente").
La mossa di affidargli Fenena trova l'entusiasmo di Ismaele che è innamorato di lei fin dai tempi in cui la conobbe, ambasciatore a Babilonia, e fu da lei salvato due volte: dalla prigione di Nabucco e dall'amore folle della sorella maggiore di lei, Abigaille. Certo, ora Fenena è una schiava, e a malincuore lo ricorda a Ismaele. Ma questi, per nulla scoraggiato, le giura la libertà; l'accompagna per una porta segreta, ma, una volta aperta, gli si para davanti Abigaille, insieme a soldati assiri travestiti da Ebrei. Alla loro vista, Abigaille accusa Ismaele di tradire il suo popolo e gli rivela il proprio amore. Un amore che ora si è convertito in odio (terzettino: "Io t'amava...").
Intanto, le schiere comandate da Nabucco si stanno avvicinando. Lo precede Abigaille che agevola agli Assiri l'irruzione nel tempio. Nel panico generale, il solo Zaccaria impone il proprio carisma e rammenta a Nabucco di avere in pugno Fenena, minacciando di accoltellarla se l'assiro osi profanare il tempio. A fermarlo è, a sorpresa, Ismaele. Fenena corre fra le braccia del padre. Nabucco promette vendetta. Zaccaria e gli Ebrei maledicono Ismaele.

Parte II. L'empio

Abigaille ha sottratto al padre un documento da cui scopre di non essere figlia del re, ma di schiavi; per questo Nabucco ha destinato Fenena alla successione al trono. La sua rabbia è alle stelle: minaccia l'Assiria, il padre e Fenena, ricordando quando un tempo l'amore l'aveva resa felice (aria: "Anch'io dischiuso un giorno"). Ma ecco un imprevisto che la fa sperare: Il Gran Sacerdote di Belo l'avverte che Fenena sta liberando gli Ebrei. Non potendo opporsi in quel frangente all'erede al trono, il piano ideato dal Sacerdote è di spargere la notizia che Nabucco è caduto in battaglia e far acclamare regina dal popolo proprio Abigaille, che già pregusta la scena della schiava che diventa sovrana (cabaletta: "Salgo già del trono aurato"). Dopo che Zaccaria ha invocato il Signore per poter parlare al nemico secondo la Legge, i Leviti intimano a Ismaele di scappare e lo maledicono per aver tradito il suo popolo (coro: "Il maledetto non ha fratelli"). Solo Anna invoca pietà per lui, facendo notare che ha salvato un'ebrea. Fenena, infatti, si è convertita al Dio di Isarele.
Intanto la falsa notizia della morte di Nabucco in battaglia si sta spargendo: la comunica Abdallo, aggiungendo che Abigaille è ora acclamata regina dagli Assiri. Abigaille è già lì e ordina a Fenena di consegnarle la corona. Ha inizio un parapiglia, ma, nello stupore generale, appare Nabucco, che, ripresa la corona, se la pone sulla testa (canone: "S'appressan gl'istanti"). Il vecchio ripudia il dio di

Figurini per Nabucco (Parte I – Parte III)

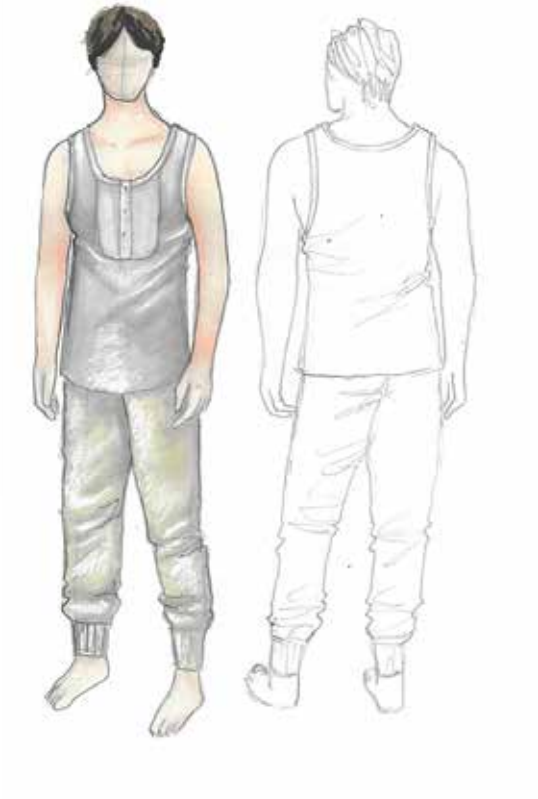
Babilonia, che ha acconsentito agli Assiri di tradire il loro re, e quello degli Ebrei, che li ha posti in suo potere. E, per giunta, si dichiara egli stesso dio. Questo è troppo per il Dio di Israele e a quelle parole un fulmine colpisce Nabucco. Quando questi si riprende, pare sconvolto, privo di senno (delirio: "Chi mi toglie il regio scettro"). Chiama Fenena in aiuto. Nello scompiglio, Abigaille raccoglie la corona e fugge.

Parte III. La profezia

Negli orti pensili di Babilonia, Abigaille è sul trono, i Magi e i Grandi d'Assiria l'attorniano e il Gran Sacerdote invoca la fine per gli Ebrei, a cominciare da Fenena (coro: È l'Assiria una regina"). Nabucco, con vesti strappate, barba incolta, incedere incerto, appare nel pieno della sua insanità mentale. Abigaille ordina di rinchiuderlo, ma il vecchio re rivuole il trono e accusa d'impudenza la donna che, prontamente, risponde di agire per il bene di Babilonia. Gli intima, anzi, di affrettarsi a firmare l'atto di successione. All'esitazione di Nabucco, la nuova regina lo accusa di viltà. Egli cede, ma si rende conto di aver così condannato anche Fenena, che però – svela Abigaille – si è convertita a Israele: ormai è lei – la nuova regina – la sua unica figlia. Sgomento, Nabucco cerca il documento che attesta l'origine servile di Abigaille, ma invano: la donna, che ne è entrata in possesso, lo strappa (duetto: Donna, chi sei?") e ordina di portare in prigione Nabucco, che, disperato, chiede almeno che gli sia restituita Fenena.
Sulle sponde dell'Eufrate intanto gli Ebrei incatenati mandano un pensiero nostalgico alla loro patria (coro: "Va, pensiero"), con il risultato di suscitare la deprecazione di Zaccaria, che li esorta a non lamentarsi come imbelli, a reagire. E profetizza la loro futura liberazione (profezia: "Del futuro nel buio discerno").

Parte IV. L'idolo infranto

Nella sua reggia, Nabucco è assopito. Suoni di battaglia lo ridestano. Crede che Belo stia cadendo nelle mani degli Ebrei. Dalla finestra vede Fenena trascinata al supplizio e cerca invano di uscire, ma si rende conto che la sua reggia è solo una prigione. Disperato, chiede perdono al Dio degli Ebrei (aria: "Dio di Giuda"). Questo lo rianima. Giunge Abdallo. Nabucco gli dimostra di aver ripreso possesso delle proprie facoltà mentali, pretende che gli consegni la sua spada. Abdallo ubbidisce, risollevato. Il vecchio re invita le guardie a liberare Fenena (cabaletta: "O prodi miei seguitemi").
Proprio mentre Fenena sta per essere condotta a morte (preghiera: "Oh dischiuso è il firmamento!"), Nabucco irrompe con Abdallo e le guardie. La statua di Belo cade al suolo e si infrange. Nabucco spiega che la sua guarigione è dovuta al volere del Dio di Israele, che lo ha reso demente quando era un tiranno spietato e ha fatto impazzire di ambizione Abigaille, che nel frattempo ha bevuto un veleno. Tutti si prostrano rendendo grazie a Dio (inno: "Immenso Jeovha"). Zaccaria può dimostrare agli Ebrei che a ragione annunciava il loro futuro riscatto. La misera Abigaille, ormai anelante, chiede il perdono di Fenena e arriva addirittura a benedire il suo amore con Ismaele. Infine muore chiedendo pietà a Dio (finale: Su me, morente, esanime"), mentre Zaccaria saluta Nabucco re dei re.



Figurini per il coro (Parte I – Parte III)

Synopsis

Part I. Jerusalem

In the temple of Solomon, virgins, Jews and Levites recite a lamentation against the fate of the kingdom of Israel, which is under threat from Nebuchadnezzar (Nabucco), king of Assyria ("Gli arredi festivi"). High Priest Zaccaria arrives with news to partially revive spirits; the Jews are holding Fenena, Nabucco's daughter, hostage. Perhaps with his mediation the Assyrians will withdraw, and he invites the Jews to trust in God ("D'Egitto là sui lidi"). The arrival of Ismael, however, returns the anguish as he bears bad news: Nabucco's arrival is imminent. Zaccaria entrusts Fenena to Ismael, promising that the God of Israel will prevail over that of Belo ("Come notte a sol fulgente").

Ismael is delighted with the move to entrust him with Fenena. He has been in love with her ever since they met when he was ambassador to Babylon, and she has saved him twice: once from Nabucco's prison and then from the mad love of her elder sister, Abigaille. Of course, Fenena is now a slave, and she reluctantly reminds Ismael of this. Undeterred, he swears to her freedom and accompanies her through a secret door, but once opened, Abigaille appears before them along with Assyrian soldiers disguised as Jews. Upon seeing them, Abigaille accuses Ismael of betraying his people and declares her love for him. A love that has now turned to hate ("Io t'amava...").

Meanwhile, the troops commanded by Nabucco are approaching. Abigaille precedes him and helps the Assyrians break into the temple. In the ensuing panic, Zaccaria alone imposes his charisma and reminds Nabucco that he has Fenena in his hands and threatens to kill her if he dares to desecrate the temple. Surprisingly, it is Ismael who stops Zaccaria. Fenena runs into her father's arms and Nabucco promises revenge. Zaccaria and the Jews curse Ismael.

Part II. Wicked

Abigaille has stolen a document from her father which shows she is not the king's daughter but the daughter of slaves; for this reason Nabucco has destined Fenena to succeed him to the throne. Incensed, she threatens Assyria, her father, and Fenena, and recalls when love had once made her happy ("Anch'io dischiuso un giorno"). Then unexpected news brings her hope: The high priest of Belo warns her that Fenena is freeing the Jews. Knowing Abigaille cannot oppose the true heir to the throne at that moment, the priest devises a plan to spread a rumour that Nabucco has fallen in battle and to urge the people to acclaim her as queen. She relishes the idea of the slave who becomes sovereign ("Salgo già del trono aurato").

After Zaccaria invokes the Lord to speak to the enemy according to the law, the Levites encourage Ismael to flee and curse him for having betrayed his people ("Il maledetto non ha fratelli"). Only Anna calls for mercy, pointing out that he has saved a Jew. Fenena, in fact, has converted to the God of Israel.

Meanwhile, the false rumour of Nabucco's death in battle spreads: Abdallo announces it, adding that Abigaille is now queen as acclaimed by the Assyrians. Abigaille is present and orders Fenena to give her the crown. Confusion breaks out but to everyone's astonishment, Nabucco appears, takes the crown and places it on his own head ("S'appressan gl'istanti"). The old man rejects the God

Figurini per le guardie e i mimi

of Babylon who consented to the Assyrian's betrayal of their king, and the God of the Jews, who placed them in his power. In addition, he declares himself a god. This is too much for the God of Israel who strikes Nabucco with lightning. When he recovers, he seems upset and deprived of his senses ("Chi mi toglie il regio scettro") and calls out to Fenena for help. Amidst the confusion, Abigaille picks up the crown and disappears.

Part III. Prophecy

In the hanging gardens of Babylon, Abigaille sits on the throne, surrounded by magi and the Greats of Assyria. The high priest calls for the end of the Jews, beginning with Fenena ("È l'Assiria una regina"). Nabucco, with torn clothes, an unkempt beard, and an uncertain gait, appears at the height of his mental insanity. Abigaille orders him to be locked up, but the old king wants the throne back and accuses the woman of insolence. She promptly replies that she is acting for the good of Babylon. Indeed, she urges him to quickly sign the deed of succession. At Nabucco's hesitation, the new queen accuses him of cowardice. He gives in, but realizes that by doing so he has also condemned Fenena, who, as Abigaille reveals, has converted. Now she – the new queen – is his only daughter. Shocked, Nabucco searches for the document that attests to Abigaille's servile origin, but it is in vain: the woman who came into its possession destroys it ("Donna, chi sei?") and orders that Nabucco be taken to jail. Desperate, he asks that at least Fenena be returned to him.
On the banks of the Euphrates meanwhile the chained Jews think nostalgically of their homeland ("Va, pensiero"), which draws Zaccaria's disapproval. He urges them not to complain as cowards, but to react. And he prophesises their future liberation ("Del futuro nel buio discerno").

Part IV. The broken idol

In his palace, Nabucco is sleeping. Battle sounds wake him. He believes that Belo is falling into the hands of the Jews. From the window he sees Fenena being dragged to her execution. He tries in vain to leave but realises that his palace is really a prison. Desperate, he begs the God of the Jews for forgiveness ("Dio di Giuda"). He is restored to his former self. Abdallo arrives. Nabucco shows him that he has regained his mental faculties and demands that he give him his sword. Abdallo obeys, relieved. The old king instructs the guards to free Fenena ("O prodi miei seguitemi").
Just as Fenena is to be put to death ("Oh dischiuso è il firmamento!"), Nabucco appears with Abdallo and the guards. The statue of Belo falls to the ground and breaks. Nabucco explains that his recovery is the will of the God of Israel, who rendered him insane when he was a ruthless tyrant and made Abigaille, who in the meantime has drunk poison, crazy with ambition. They all bow down giving thanks to God ("Immenso Jeovha"). Zaccaria shows the Jews that he rightly announced their future redemption. The miserable Abigaille, now gasping for life, pleads for Fenena's forgiveness and even blesses her love with Ismael. Finally she dies asking for mercy from God ("Su me, morente, esanime"), while Zaccaria greets Nabucco, the king of kings.

Nabucodonosor

Dramma lirico in quattro parti di Temistocle Solera
dal dramma *Nabuchodonosor* di Auguste Anicet-Bourgeois e Francis Cornu

Musica di Giuseppe Verdi

NABUCODONOSOR, re di Babilonia	*baritono*
ISMAELE, nipote di Sedecia re di Gerusalemme	*tenore*
ZACCARIA, gran pontefice degli Ebrei	*basso*
ABIGAILLE, schiava, creduta figlia primogenita di Nabucodonosor	*soprano*
FENENA, figlia di Nabucodonosor	*soprano*
IL GRAN SACERDOTE di Belo	*basso*
ABDALLO, vecchio ufficiale del re di Babilonia	*tenore*
ANNA, sorella di Zaccaria	*soprano*

Coro: soldati babilonesi, soldati ebrei, Leviti, vergini ebree,
donne babilonesi, Magi, Grandi del regno di Babilonia, popolo, ecc.

Nella prima parte la scena fingesi in Gerusalemme,
nelle altre in Babilonia

Il testo del libretto proposto è quello della prima edizione scaligera del 1842.

Parte prima
Gerusalemme

Così ha detto il Signore: ecco, io
dò questa città in mano del re di
Babilonia, egli l'arderà col fuoco
(Geremia, XXXII)

Scena prima
Interno del Tempio di Salomone.
Ebrei, Leviti e vergini ebree.

TUTTI
Gli arredi festivi giù cadano infranti,
il popol di Giuda di lutto s'ammanti!
Ministro dell'ira del Nume sdegnato
il rege d'Assiria su noi già piombò!
Di barbare schiere l'atroce ululato
nel santo delubro del Nume tuonò!

LEVITI
I candidi veli, fanciulle, squarciate,
le supplici braccia gridando levate;
d'un labbro innocente la viva preghiera
è dolce profumo che sale al Signor.
Pregate, fanciulle!... Per voi della fiera
nemica falange sia nullo il furor!

(tutti si prostrano a terra)

VERGINI
Gran Nume, che voli sull'ale dei venti,
che il folgor sprigioni dai nembi frementi,
disperdi, distruggi d'Assiria le schiere,
di David la figlia ritorna al gioir!
Peccammo!... ma in cielo le nostre [preghiere
ottengan pietade, perdono al fallir!...

TUTTI
Deh! l'empio non gridi, con baldo [blasfema:
«Il Dio d'Israello si cela per tema?»
Non far che i tuoi figli divengano preda
d'un folle che sprezza l'eterno poter!
Non far che sul trono davidico sieda
fra gl'idoli stolti l'assiro stranier!

(si alzano)

Scena seconda
Zaccaria tenendo per mano Fenena, Anna e detti.

ZACCARIA
Sperate, o figli! Iddio
del suo poter die' segno;
ei trasse in poter mio
un prezïoso pegno;
(additando Fenena)
del re nemico prole,
pace apportar ci può.

TUTTI
Di lieto giorno un sole
forse per noi spuntò!

ZACCARIA
Freno al timor! v'affidi
d'Iddio l'eterna aita;
d'Egitto là sui lidi
egli a Mosè die' vita;
di Gedëone i cento
invitti ei rese un dì...
Chi nell'estremo evento
fidando in Lui perì?

TUTTI
Qual rumore?...

Scena terza
Ismaele con alcuni guerrieri ebrei e detti.

ISMAELE
Furibondo
dell'Assiria il re s'avanza;
par ch'ei sfidi intero il mondo
nella fiera sua baldanza!

TUTTI
Pria la vita...

ZACCARIA
Forse fine
porrà il cielo all'empio ardire;
di Sïon sulle rovine
lo stranier non poserà.
(consegnando Fenena ad Ismaele)
Questa prima fra le assire
a te fido!

TUTTI
Oh Dio pietà!

ZACCARIA
Come notte a sol fulgente,
come polve in preda al vento,
sparirai nel gran cimento
dio di Belo menzogner.
Tu, d'Abramo Iddio possente,
a pugnar con noi discendi,
ne' tuoi servi un soffio accendi
che dia morte allo stranier.

Scena quarta

Ismaele, Fenena.

ISMAELE
Fenena!!... O mia diletta!

FENENA
Nel dì della vendetta
chi mai d'amor parlò?

ISMAELE
Misera! oh come
più bella or fulgi agli occhi miei d'allora
che in Babilonia ambasciador di Giuda
io venni! – Me traevi
dalla prigion con tuo grave periglio,
né ti commosse l'invido e crudele
vigilar di tua suora,
che me d'amor furente
perseguitò!...

FENENA
Deh! che rimembri!... Schiava
or qui son io!...

ISMAELE
Ma schiuderti cammino
io voglio a libertà!

FENENA
Misero!... Infrangi
ora un sacro dover!

ISMAELE
Vieni!... Tu pure
l'infrangevi per me... Vieni! il mio petto
a te la strada schiuderà fra mille...

Scena quinta

Mentre Ismaele fa per aprire una porta segreta, entra colla spada alla mano Abigaille, seguìta da alcuni guerrieri babilonesi celati in ebraiche vesti.

ABIGAILLE
Guerrieri, è preso il Tempio!...

FENENA E ISMAELE *(atterriti)*
Abigaille!!...

ABIGAILLE
(s'arresta innanzi ai due amanti, indi con amaro sogghigno dice ad Ismaele)
Prode guerrier!... d'amore
conosci tu sol l'armi?
(a Fenena)
D'assira donna in core
empia tal fiamma or parmi!
Qual Dio vi salva?... talamo
la tomba a voi sarà...
Di mia vendetta il fulmine
su voi sospeso è già!
(dopo breve pausa s'avvicina a Ismaele e gli dice sottovoce)
Io t'amava!... il regno, il core
pel tuo core io dato avrei!
Una furia è questo amore,
vita o morte ei ti può dar.
Ah! se m'ami, ti potrei
col tuo popol salvar!

ISMAELE
No!... la vita io t'abbandono,
ma il mio core nol poss'io;
di mia sorte io lieto sono,
io per me non so tremar.
Sol ti possa il pianto mio
pel mio popolo parlar!

FENENA
Già t'invoco, già ti sento
Dio verace d'Israello;
non per me nel fier cimento
ti commova il mio pregar,
sol proteggi il mio fratello,
e me danna a lagrimar!

Scena sesta
Donne, uomini ebrei, Leviti guerrieri che a parte a parte entrano nel Tempio non abbadando ai suddetti, indi Zaccaria ed Anna.

DONNE EBREE
Lo vedeste?... fulminando
egli irrompe nella folta!

VECCHI EBREI
Sanguinoso ergendo il brando
egli giunge a questa volta!

LEVITI *(che sorvengono)*
De' guerrieri invano il petto
s'offre scudo al tempio santo!

DONNE
Dall'Eterno è maledetto
il pregare, il nostro pianto!

DONNE, LEVITI E VECCHI
Oh felice chi morì
pria che fosse questo dì!

GUERRIERI EBREI *(disarmati)*
Ecco il rege! sul destriero
verso il tempio s'incammina,
come turbine che nero
tragge ovunque la ruina.

ZACCARIA *(entrando precipitoso)*
Oh baldanza!... né discende
dal feroce corridor!

TUTTI
Ahi sventura! Chi difende
ora il tempio del Signor!

ABIGAILLE
(s'avanza co' suoi guerrieri e grida:)
Viva Nabucco!

VOCI *(nell'interno)*
Viva!

ZACCARIA
(additando i Babilonesi travestiti)
Chi passo agl'empi apriva?

ISMAELE
Mentita veste!...

ABIGAILLE
È vano
l'orgoglio... il re s'avanza!

Scena settima
Irrompono nel Tempio e si spargono per tutta la scena i guerrieri babilonesi. Nabucodonosor presentasi sul limitare del Tempio a cavallo.

ZACCARIA
Che tenti?... Oh trema, insano!
(opponendosi a Nabucco)
Questa è di Dio la stanza!

NABUCCO
Di Dio che parli?

ZACCARIA
(corre ad impadronirsi di Fenena e alzando verso di lei un pugnale dice a Nabucco)
Pria
che tu profani il tempio
della tua figlia scempio
questo pugnal farà!

NABUCCO
(Si finga, e l'ira mia
più forte scoppierà.)
(scende dal cavallo)
(Tremin gl'insani – del mio furore...
vittime tutti – cadranno omai!
In mar di sangue – fra pianti e lai
l'empia Sïonne – scorrer dovrà!)

FENENA
Padre, pietade – ti parli al core!...
vicina a morte – per te qui sono!...
Sugli infelici – scenda il perdono,
e la tua figlia – salva sarà!

ABIGAILLE
(L'impeto acqueta – del mio furore
nuova speranza – che a me risplende,
colei che il solo – mio ben contende,
sacra a vendetta – forse cadrà!)

ISMAELE, ZACCARIA, ANNA E EBREI
(Tu che a tuo senno – de' regi il core
volgi, o gran Nume – soccorri a noi!
China lo sguardo – sui figli tuoi,
che a rie catene – s'apprestan già!)

NABUCCO
O vinti, il capo a terra!
Il vincitor son io...
Ben l'ho chiamato in guerra,
ma venne il vostro Dio?
Tema ha di me, – resistermi,
stolti, chi mai potrà?

ZACCARIA
Iniquo, mira!... vittima
costei primiera io sveno...
Sete hai di sangue? versilo
della tua figlia il seno!

NABUCCO
Ferma!...

ZACCARIA *(per ferire)*
No pera!

ISMAELE
(ferma improvvisamente il pugnale e libera Fenena che si getta nelle braccia del padre)
Misera,
l'amor ti salverà!

NABUCCO
(con gioja feroce)
Mio furor, non più costretto
fa dei vinti atroce scempio;
(ai Babilonesi)
saccheggiate, ardete il tempio,
fia delitto la pietà!
Delle madri invano il petto
scudo ai pargoli sarà.

ABIGAILLE
Questo popol maledetto
sarà tolto dalla terra...
Ma l'amor che mi fa guerra
forse allor s'estinguerà?
Se del cor nol può l'affetto
pago l'odio almen sarà.

ANNA, FENENA
Sciagurato, ardente affetto
sul suo ciglio un velo stese!
Ah l'amor che sì lo accese
lui d'obbrobrio coprirà!
Deh non venga maledetto
l'infelice, per pietà!

ISMAELE
Sciagurato, ardente affetto
sul mio ciglio un velo stese!
Ah l'amor che sì mi accese
me d'obbrobrio coprirà!
Deh non venga maledetto
l'infelice, per pietà!

ZACCARIA E EBREI
Dalle genti sii rejetto,
dei fratelli traditore!
Il tuo nome desti orrore,
sia l'obbrobrio d'ogni età!
«Oh fuggite il maledetto»
terra e cielo griderà!

Parte seconda
L'empio

Ecco!... il turbo del Signore è uscito
fuori; cadrà sul capo dell'empio
(Geremia, XXX)

Scena prima
Appartamenti nella Reggia.
Abigaille esce con impeto, avendo una pergamena fra le mani.

ABIGAILLE
Ben io t'invenni, o fatal scritto!... in seno
mal ti celava il rege, onde a me fosse
di scorno!... Prole Abigail di schiavi!
Ebben!... Sia tale! – Di Nabucco figlia,
qual l'assiro mi crede,
che sono io qui?... peggior che schiava!
[Il trono
affida il rege alla minor Fenena,
mentr'ei fra l'armi a sterminar Giudea
l'animo intende!... Me gli amori altrui
invia dal campo a qui mirar!... Oh iniqui
tutti, e più folli ancor!... d'Abigaille
mal conoscete il core...
Su tutti il mio furore
piombar vedrete!... Ah sì! cada Fenena...
il finto padre!... il regno!...
Su me stessa rovina, o fatal sdegno! –
Anch'io dischiuso un giorno
ebbi alla gioja il core;
tutto parlarmi intorno
udia di santo amore;
piangeva all'altrui pianto,
soffria degli altri al duol.
Chi del perduto incanto
mi torna un giorno sol?

Scena seconda
Il Gran Sacerdote di Belo, Magi, Grandi del regno, e detta.

ABIGAILLE
Chi s'avanza?...

GRAN SACERDOTE *(agitato)*
Orrenda scena
s'è mostrata agl'occhi miei!

ABIGAILLE
Oh! che narri!

GRAN SACERDOTE
Empia è Fenena,
manda liberi gli Ebrei;
questa turba maledetta
chi frenare omai potrà?
Il potere a te s'aspetta...

ABIGAILLE *(vivamente)*
Come?

GRAN SACERDOTE E CORO
Il tutto è pronto già.
Noi già sparso abbiamo fama
come il re cadesse in guerra...
Te regina il popol chiama
a salvar l'assiria terra.
Solo un passo... è tua la sorte!
Abbi cor!

ABIGAILLE *(al Gran Sacerdote)*
Son teco!... Va.
Oh fedel!... di te men forte
questa donna non sarà!
Salgo già del trono aurato
lo sgabello insanguinato,
ben saprà la mia vendetta
da quel seggio fulminar.
Che lo scettro a me s'aspetta
tutti i popoli vedranno!...
Regie figlie qui verranno
l'umil schiava a supplicar.

GRAN SACERDOTE, CORO
E di Belo la vendetta
con la tua saprà tuonar.

Scena terza
Sala nella reggia che risponde nel fondo ad altre sale; a destra una porta che conduce ad una galleria, a sinistra un'altra porta che comunica cogli appartamenti della Reggente. È la sera. La sala è illuminata da una lampada.

Zaccaria esce con un Levita che porta la tavola della legge.

ZACCARIA
Vieni, o Levita!... Il santo
codice reca! Di novel portento
me vuol ministro Iddio!... Me servo manda,
per gloria d'Israele,
le tenebre a squarciar d'un'infedele.
Tu sul labbro de' veggenti
fulminasti, o sommo Iddio!
All'Assiria in forti accenti
parla or tu col labbro mio!
E di canti a te sacrati
ogni tempio echeggierà;
sovra gl'idoli spezzati
la tua legge sorgerà.
(entra col Levita negli appartamenti di Fenena)

Scena quarta

Leviti, che vengono cautamente dalla porta a destra, indi Ismaele che si presenta dal fondo.

LEVITI I
Che si vuol?

LEVITI II
Chi mai ci chiama,
chi ne invita in dubbio loco?...

ISMAELE
Il Pontefice vi brama...

LEVITI
Ismael!!!

ISMAELE
Fratelli!

LEVITI
Orror!!
Fuggi!... va'!

ISMAELE
Pietade invoco!

LEVITI
Maledetto dal Signor!
Il maledetto – non ha fratelli...
non v'ha mortale – che a lui favelli!
Ovunque sorge – duro lamento
all'empie orecchie – lo porta il vento!
Sulla sua fronte – come il baleno
fulge il divino – marchio fatal!
Invano al labbro – presta il veleno,
invano al core – vibra il pugnal!

ISMAELE *(con disperazione)*
Per amor del Dio vivente
dall'anàtema cessate!
Il terror mi fa demente!
Oh la morte per pietà!

Scena quinta

Fenena, Anna, Zaccaria ed il Levita che porta la tavola della Legge.

ANNA
Deh fratelli, perdonate!
Un'ebrea salvato egli ha!

LEVITI, ISMAELE
Oh che narri!...

ZACCARIA
Inni levate
all'Eterno!... È verità!

Scena sesta

Il vecchio Abdallo, tutto affannoso, e detti.

ABDALLO
Donna regal! Deh fuggi!... infausto grido
sorge che annuncia del mio re la morte!

FENENA
Oh padre!...

ABDALLO
Fuggi!... Il popolo
or chiama Abigaille,
e costoro condanna.

FENENA
A che più tardo?...
Io qui star non mi deggio!... in mezzo
[agli empi
ribelli correrò...

TUTTI
Ferma! oh sventura!

Scena settima

Sacerdote di Belo, Abigaille, Grandi, Magi, popolo, donne babilonesi.

GRAN SACERDOTE
Gloria ad Abigaille!
Morte agli Ebrei!

ABIGAILLE *(a Fenena)*
Quella corona or rendi!

FENENA
Pria morirò...

Scena ottava

Nabucodonosor, aprendosi co' suoi guerrieri la via in mezzo allo scompiglio, si getta fra Abigaille e Fenena; prende la corona, e postasela in fronte dice ad Abigaille.

NABUCCO
Dal capo mio la prendi!

(terrore generale)

TUTTI
S'appressan gl'istanti
d'un'ira fatale;
sui muti sembianti
già piomba il terror!
Le folgori intorno
già schiudono l'ale!...
apprestano un giorno
di lutto e squallor!

NABUCCO
S'oda or me!... Babilonesi,
getto a terra il vostro Dio!
Traditori egli v'ha resi,
volle tôrvi al poter mio;
cadde il vostro, o stolti Ebrei,
combattendo contro me.
Ascoltate i detti miei...
V'è un sol Nume... il vostro Re!

FENENA *(atterrita)*
Cielo!

GRAN SACERDOTE
Che intesi!...

ZACCARIA, ANNA, EBREI
Ahi stolto!...

ABDALLO
Nabucco viva!

NABUCCO
Il volto
a terra omai chinate,
me Nume, me adorate!

ZACCARIA
Insano! a terra, a terra
cada il tuo pazzo orgoglio...
Iddio pel crin t'afferra,
già ti rapisce il soglio!

NABUCCO
E tanto ardisci? *(ai guerrieri)* O fidi,
a' piedi miei si guidi,
ei pera col suo popolo...

FENENA
Ebrea con lor morrò.

NABUCCO *(furibondo)*
Tu menti!... O iniqua, prostrati
al simulacro mio!

FENENA
No!... sono Ebrea!

NABUCCO *(prendendola pel braccio)*
Giù!... prostrati!...
non son più Re, son Dio!!

(*rumoreggia il tuono, un fulmine scoppia sulla corona del Re. Nabucodonosor atterrito sente strapparsi la corona da una forza soprannaturale; la follia appare in tutti i suoi lineamenti. A tanto scompiglio succede tosto un profondo silenzio.)*

TUTTI *(eccetto Nabucco)*
O come il cielo vindice
l'audace fulminò!

NABUCCO
Chi mi toglie il regio scettro?...
Qual m'incalza orrendo spettro!...
Chi pel crine ohimé m'afferra?
Chi mi stringe?... chi m'atterra? –
O mia figlia!... e tu pur anco
non soccorri al debil fianco?...
Ah fantasmi ho sol presenti...
hanno acciar di fiamme ardenti!
È di sangue il ciel vermiglio
sul mio capo si versò!
Ah perché, perché sul ciglio
una lagrima spuntò?
Chi mi regge?... io manco!...

ZACCARIA
Il Cielo
ha punito il vantator!

ABIGAILLE
(raccogliendo la corona caduta dal capo di Nabucodonosor)
Ma del popolo di Belo
non fia spento lo splendor!

Parte terza
La profezia

Le fiere dei deserti avranno in
Babilonia la loro stanza insieme
coi gufi, e l'ulule vi dimoreranno
(Geremia, LI)

Scena prima
Orti pensili.
Abigaille è sul trono. I Magi, i Grandi sono assisi a' di lei piedi; vicino all'ara ove s'erge la statua d'oro di Belo sta coi seguaci il Gran Sacerdote.
Donne babilonesi, popolo, soldati.

CORO
È l'Assiria una regina,
pari a Bel potente in terra;
porta ovunque la ruina
se stranier la chiama in guerra:
or di pace fra i contenti,
giusto premio del valor,
scorrerà suoi dì ridenti
nella gioja e nell'amor.

GRAN SACERDOTE
Eccelsa donna, che d'Assiria il fato
reggi, le preci ascolta
de' fidi tuoi! – Di Giuda gli empi figli
perano tutti, e pria colei che suora
a te nomar non oso...
Essa Belo tradì...

(presenta la sentenza ad Abigaille)

ABIGAILLE *(con finzione)*
Che mi chiedete!...
Ma chi s'avanza?...

Scena seconda
Nabucodonosor con ispida barba e dimesse vesti presentasi sulla scena. Le guardie, alla cui testa è il vecchio Abdallo, cedono rispettosamente il passo.

ABIGAILLE
Qual audace infrange

l'alto divieto mio?... Nelle sue stanze
si tragga il veglio!...

NABUCCO *(sempre fuori di sé)*
Chi parlare ardisce
ov'è Nabucco?

ABDALLO *(con divozione)*
Deh! Signor, mi segui.

NABUCCO
Ove condur mi vuoi? Lasciami!... Questa
è del consiglio l'aula... Sta!... Non vedi?
M'attendon essi... Il fianco
perché mi reggi? Debil sono, è vero,
ma guai se alcuno il sa!... Vo' che mi creda
sempre forte ciascun... Lascia... ben io
or troverò mio seggio...
(s'avvicina al trono e fa per salire)
Chi è costei?
Oh qual baldanza!

ABIGAILLE *(scendendo dal trono)*
Escite, o fidi miei!

(si ritirano tutti)

Scena terza

Nabucodonosor ed Abigaille.

NABUCCO
Donna, chi sei?...

ABIGAILLE
Custode
del seggio tuo qui venni!...

NABUCCO
Tu?... del mio seggio? Oh frode!
Da me ne avesti cenni?...

ABIGAILLE
Egro giacevi... Il popolo
grida all'Ebreo rubello;
porre il regal suggello
al voto suo dêi tu!
(gli mostra la sentenza)
Morte qui sta pei tristi...

NABUCCO
Che parli tu?...

ABIGAILLE
Soscrivi!

NABUCCO
(M'ange un pensier!...)

ABIGAILLE
Resisti?...
Sorgete Ebrei giulivi!
Levate inni di gloria
al vostro Dio!...

NABUCCO
Che sento!...

ABIGAILLE
Preso da vil sgomento,
Nabucco non è più!

NABUCCO
Menzogna!!... A morte, a morte
tutto Israel sia tratto!...
Porgi!...

(pone l'anello reale intorno la carta, e la riconsegna ad Abigaille)

ABIGAILLE *(con gioia)*
Oh mia lieta sorte!
L'ultimo grado è fatto!

NABUCCO
Oh!... ma Fenena?...

ABIGAILLE
Perfida
si diede al falso Dio!...
(per partire)
Oh pera!
(dà la carta a due guardie che tosto partono)

NABUCCO
(in atto di fermarla)
È sangue mio!...

ABIGAILLE
Niun può salvarla!...

NABUCCO
(coprendosi il viso)
Orror!!

ABIGAILLE
Un'altra figlia...

NABUCCO
Prostrati,
o schiava, al tuo signor!...

ABIGAILLE
Stolto!... qui volli attenderti!...
Io schiava?...

NABUCCO
(cerca nel seno il foglio che attesta la servile condizione d'Abigaille)
Apprendi il ver!...

ABIGAILLE
(traendo dal seno il foglio e facendolo in pezzi)
Tale ti rendo, o misero,
il foglio menzogner!...

NABUCCO
(Oh di qual onta aggravasi
questo mio crin canuto!
Invan la destra gelida
corre all'acciar temuto!
Ahi miserando veglio!...
l'ombra son io del re.)

ABIGAILLE
(Oh dell'ambita gloria
giorno, tu sei venuto!
Assai più vale il soglio
che un genitor perduto;
cadranno regi e popoli
di vile schiava al piè.)

(odesi dentro suono di trombe)

NABUCCO
Oh qual suon!...

ABIGAILLE
Di morte è suono
per gli Ebrei che tu dannasti!

NABUCCO
Guardie olà!... tradito io sono!...
Guardie!...
(si presentano alcune guardie)

ABIGAILLE
O stolto!... e ancor contrasti?...
Queste guardie io le serbava
per te solo, o prigionier!

NABUCCO
Prigionier?...

ABIGAILLE
Sì!... d'una schiava
che disprezza il tuo poter!

NABUCCO
Deh perdona, deh perdona
ad un padre che delira!
Deh la figlia mi ridona,
non orbarne il genitor!
Te regina, te signora
chiami pur la gente assira,
questo veglio non implora
che la vita del suo cor!

ABIGAILLE
Esci!... invan mi chiedi pace,
me non move il tardo pianto;
tal non eri, o veglio audace,
nel serbarmi al disonor!
Oh vedran se a questa schiava
mal s'addice il regio manto!
Oh vedran s'io deturpava
dell'Assiria lo splendor!

Scena quarta

Le sponde dell'Eufrate.
Ebrei incatenati e costretti al lavoro.

EBREI
Va pensiero sull'ali dorate,
va ti posa sui clivi, sui colli
ove olezzano libere e molli
l'aure dolci del suolo natal!
Del Giordano le rive saluta,
di Sïonne le torri atterrate...
Oh mia patria sì bella e perduta!
Oh membranza sì cara e fatal!

Arpa d'or dei fatidici vati
perché muta dal salice pendi?
Le memorie nel petto raccendi,
ci favella del tempo che fu!
O simile di Solima ai fati
traggi un suono di crudo lamento,
o t'ispiri il Signore un concento
che ne infonda al patire virtù!

Scena quinta
Zaccaria e detti.

ZACCARIA
Oh chi piange? di femmine imbelli
chi solleva lamenti all'Eterno?
Oh sorgete, angosciati fratelli,
sul mio labbro favella il Signor!
Del futuro nel bujo discerno...
ecco rotta l'indegna catena!...
Piomba già sulla perfida arena
del lïone di Giuda il furor!
A posare sui crani, sull'ossa
qui verranno le jene, i serpenti!
Fra la polve dall'aure commossa
un silenzio fatal regnerà!
Solo il gufo suoi tristi lamenti
spiegherà quando viene la sera...
Niuna pietra ove sorse l'altera
Babilonia allo stranio dirà!

EBREI
Oh qual foco nel veglio balena!
Sul suo labbro favella il Signor...
Sì, fia rotta l'indegna catena,
già si scuote di Giuda il valor!

Parte quarta
L'idolo infranto

Belo è confuso; i suoi
idoli sono rotti in pezzi
(Geremia, XLVIII)

Scena prima
Appartamenti nella Reggia come nella parte seconda.
Nabucodonosor seduto sopra un sedile, trovasi immerso in profondo sopore.

NABUCCO
Son pur queste mie membra!...
(svegliandosi tutto ansante) Ah! fra le selve
non scorreva anelando
quasi fiera inseguita?...
Ah sogno ei fu... terribil sogno!
(applausi al di fuori)
Or ecco,
ecco il grido di guerra!... Oh, la mia spada!...
Il mio destrier, che a le battaglie anela
come fanciulla a danze!
O prodi miei!... Sïonne,
la superba cittade ecco torreggia...
sia nostra, cada in cenere!

VOCI *(al di fuori)*
Fenena!

NABUCCO
Oh sulle labbra de' miei fidi il nome
della figlia risuona!
(s'affaccia alla loggia)
Ecco! Ella scorre
tra le file guerriere!... Ohimé!... traveggo?
Perché le mani di catene ha cinte?...
Piange!...

VOCI *(al di fuori)*
Fenena a morte!

NABUCCO
(il volto di Nabucco prende una nuova espressione; corre alle porte e, trovatele chiuse, grida)
Ah, prigioniero io sono!

(ritorna alla loggia, tiene lo sguardo fisso verso la pubblica via, indi si tocca la fronte ed esclama)
Dio degli Ebrei, perdono!
(s'inginocchia)
Dio di Giuda!... l'ara, il tempio
a te sacro, sorgeranno...
Deh mi togli a tanto affanno
e i miei riti struggerò.
Tu m'ascolti!... Già dell'empio
rischiarata è l'egra mente!
Dio verace, onnipossente,
adorarti ognor saprò.
(si alza e va per aprire con violenza la porta)
Porta fatale, oh t'aprirai!...

Scena seconda

Abdallo, guerrieri babilonesi, e detto.

ABDALLO
Signore,
ove corri?

NABUCCO
Mi lascia...

ABDALLO
Uscir tu brami
perché s'insulti alla tua mente offesa?

GUERRIERI
Oh noi tutti qui siamo in tua difesa!

NABUCCO *(ad Abdallo)*
Che parli tu?... la mente
or più non è smarrita... Abdallo, il brando,
il brando tuo...

ABDALLO
(sorpreso e con gioja)
Per acquistare il soglio
eccolo, o re!...

NABUCCO
Salvar Fenena io voglio.

ABDALLO E GUERRIERI
Cadran, cadranno i perfidi
come locuste al suol!
Per te vedrem rifulgere
sovra l'Assiria il sol!

NABUCCO
O prodi miei seguitemi,
s'apre alla mente il giorno;
ardo di fiamma insolita,
Re dell'Assiria io torno!
Di questo brando al fulmine
gli empi cadranno al suol;
tutto vedrem rifulgere
di mia corona al sol.

Scena terza

Orti pensili come nella parte seconda. Zaccaria, Anna, Fenena, il Sacerdote di Belo, Magi, Ebrei, guardie, popolo.

Il Sacerdote di Belo è sotto il peristilio del Tempio presso di un'ara espiatoria, a' lati della quale stanno in piedi due sacrificatori armati di asce. Una musica cupa e lugubre annuncia l'arrivo di Fenena e degli Ebrei condannati a morte; giunta Fenena nel mezzo della scena si ferma e s'inginocchia davanti a Zaccaria.

ZACCARIA
Va! la palma del martirio,
va! conquista, o giovinetta;
troppo lungo fu l'esiglio,
è tua patria il ciel!... t'affretta!

FENENA
Oh dischiuso è il firmamento!
Al Signor lo spirto anela...
Ei m'arride, e cento e cento
gaudi eterni a me disvela!
O splendor degl'astri addio!...
Me di luce irradia Iddio!
Già dal fral, che qui ne impiomba,
fugge l'alma e vola al ciel!

VOCI *(di dentro)*
Viva Nabucco! –

TUTTI
Qual grido è questo!

VOCI *(di dentro)*
Viva Nabucco! –

ZACCARIA
Si compia il rito!

Scena quarta

Nabucodonosor accorrendo con ferro sguainato, seguìto dai guerrieri e da Abdallo.

NABUCCO
Empi, fermate! – L'idol funesto,
guerrier, struggete qual polve al suol!

(l'idolo cade infranto da sé)

TUTTI
Divin prodigio! –

NABUCCO
Torna Israello,
torna alle gioie – del patrio suol!
Sorga al tuo Nume – tempio novello...
Ei solo è grande – è forte Ei sol!
L'empio tiranno – Ei fe' demente,
del re pentito – diè pace al seno...
D'Abigaille – turbò la mente,
sì che l'iniqua – bevve il veleno!
Ei solo è grande – è forte Ei sol!...
Figlia, adoriamlo – prostrati al suol.

TUTTI *(inginocchiati)*
Immenso Jeovha,
chi non ti sente?
chi non è polvere
innanzi a te?
Tu spandi un'iride?...
tutto è ridente.
Tu vibri il fulmine?...
l'uom più non è.

(si alzano)

ZACCARIA *(agli Ebrei)*
Ecco venuto, o popolo,
delle promesse il dì!

NABUCCO
Oh! chi vegg'io?...

TUTTI
La misera
a che si tragge or qui?

Scena ultima

Abigaille sorretta da due donne babilonesi e detti.

ABIGAILLE *(a Fenena)*
Su me... morente... esanime...
discenda il tuo... perdono!...
Fenena!... io... fui colpevole...
Punita or... ben... ne sono!
(ad Ismaele)
Vieni!... costor... s'amavano...
(a Nabucco)
fidan lor speme... in te! –
Or chi mi toglie... al ferreo
pondo del... mio... delitto?...
(agli Ebrei)
Ah!... tu dicesti... o popolo...
«Solleva... Iddio... l'afflitto!...»
Te chiamo... o Dio... te... venero!...
non... ma...le... di...re a me!...
(cade e muore)

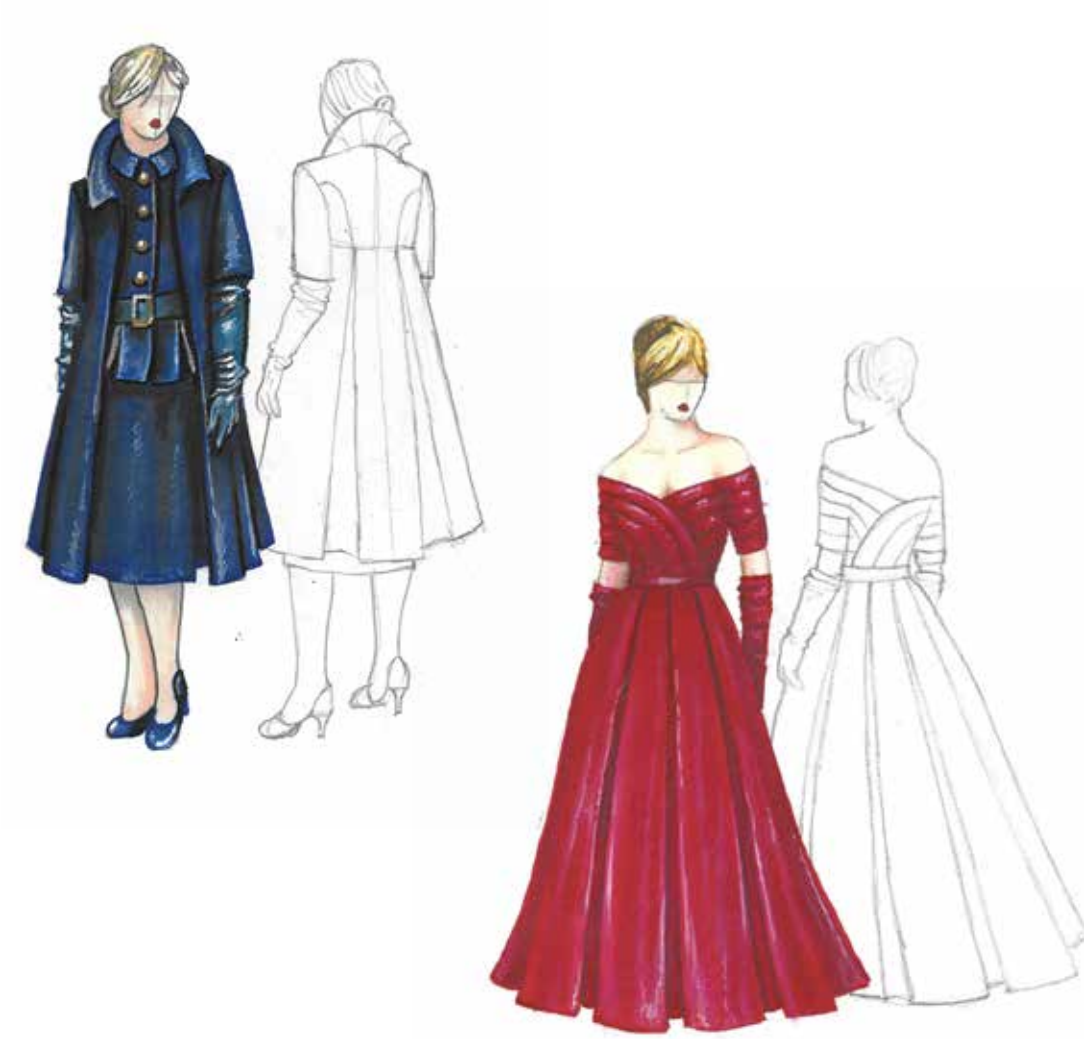
TUTTI
Spirò...

ZACCARIA *(a Nabucodonosor)*
Servendo a Jeovha,
sarai de' regi il Re.

10
11
12

CRÉDIT AGRICOLE

FONDAZIONE CARIPARMA



Figurini per Abigaille (Parte I – Parte IV)

Il decalogo di *Nabucco*

Giuseppe Martini

1. *Ragioni e sentimenti*

A conti fatti, la leggenda di *Nabucco* si basa tutta sul celebre racconto di Verdi: l'assoluta svogliatezza, il libretto gettato, l'occhio che cade su "Va, pensiero", eccetera. Delle prime accoglienze, indubbiamente entusiastiche vista la piega che ha preso la carriera di Verdi da quel momento, c'è approssimazione nei dettagli e perciò è inutile farci sopra troppi ragionamenti. Sull'intento "risorgimentale" dell'opera, lasciamo perdere (circa l'utilizzo successivo di terzi, l'autore non può rispondere). Tra l'altro, a essere pignoli, le "arie" che nel coro degli ebrei Solera definisce "libere" (e così è stampato sul libretto che circolava allora, perciò niente censura), Verdi le cambia nel più musicale "tepide", che fa dolce endiade con "molli". Che potenza avrebbe avuto cantare quell'aggettivo, se a Verdi fosse davvero importato fare "quella cosa lì"?

Sembra di capire comunque che l'impatto forte sul pubblico di allora si produsse non tanto per via del potente linguaggio musicale verdiano di per sé, quanto grazie alla sua miscela con lo sfondo storico antico utilizzato non come paesaggio ma come luogo realistico sovrapponibile al presente.

La natura risorgimentale di *Nabucco* è semmai proprio questa: capacità di sovrapporre situazioni teatrali a situazioni reali. Il che non significa che gli ebrei in catene erano una metafora degli italiani sotto il giogo austriaco, ma che gli ebrei in catene soffrivano della stessa sofferenza di cui si sarebbe sofferto nel 1842 in circostanze analoghe. La differenza non è da poco, ma Verdi non è che non avesse pensato anche agli umori patriottici: semplicemente si è limitato a strizzarci l'occhio. Le sue motivazioni artistiche erano altre.

2. *Ritto in piedi*

Certamente non si possono pesare le parole a distanza di quarantacinque anni, però osservando la lettera di Verdi a Ricordi del 1879, in cui rievocava la nascita dell'opera, vale la pena soffermarsi su questo passaggio: «Rincasai e, con un gesto quasi violento, gettai il manoscritto sul tavolino, fermandomi ritto in piedi davanti. Il fascicolo, cadendo sul tavolino, si era aperto».

Cosa c'è di strano? Diamo pur credito alla caduta casuale del fascicoletto su "Va, pensiero": sono cose che possono anche succedere. Anzi, di solito succedono perché è una cosa molto fantasiosa detta così, e si sa che la realtà supera la fantasia. Forse, di tutto il racconto, è il particolare più verosimile. Piuttosto, è molto più singolare che Verdi si fermi "ritto in piedi" davanti al libretto buttato via in malo modo. Uno che non ha voglia di fare qualcosa, si libera dell'oggetto dei suoi crucci disinteressandosene, non fermandosi "ritto in piedi" a guardarlo.

Non è improbabile che qui la memoria di Verdi abbia allentato la guardia e aperto una finestra sull'inconscio. Verdi si ferma a guardare il libretto perché cerca un contatto con quell'oggetto in quanto era inconsciamente disposto a riprendere a lavorare. Aspetta perciò un segnale, un motivo per convincersi a fare quello che resisteva a fare (per i nostalgici freudiani: il suo Super-io remava contro). A portarlo verso la liberazione del represso, però, non può essere stata la bellezza del verso "Va, pensiero, sull'ali dorate", che anzi (diciamolo) è niente di che.

3. *Riconoscimento del salmo*
È noto che Temistocle Solera costruisce il coro degli ebrei sulla citazione del salmo 137 "Super flumina Babylonis" limitatamente alla faccenda delle cetre appese ai salici, mentre il resto è farina del suo sacco a cominciare dal verso iniziale. Il salmo è anzi piuttosto incattivito, gli ebrei giurano di non dimenticare Gerusalemme e termina con un distico molto crudele nei confronti dei bambini babilonesi, mentre il coro di Solera è un canto di dolore e di ricordo della patria lontana e dolente. Cioè, sia chiaro, un luogo comune operistico, come nel *Mosè* di Rossini. Fin dal Settecento il salmo era noto in ambienti ecclesiastici come "Nabucco" e Verdi, che di chiese a Busseto e dintorni ne aveva frequentate a iosa, avrà subito capito di cosa trattavano quei versi. Nel momento in cui gli è "caduto l'occhio" ha constatato che il librettista non era uno sprovveduto e sapeva utilizzare in chiave letteraria il testo biblico. Quello che colpisce Verdi non è la qualità del verso, né qualsiasi sua rispondenza con l'attualità, ma il profumo di Scritture che promanava dai versi di Solera.

4. *Un romanzo di nome Bibbia*
Tutta la carriera di Verdi testimonia della sua attrazione per gli aspetti potenti e irrazionali della realtà, perciò non meraviglia che ad accendergli la fantasia sia stata la componente biblica. Il fatto che scorrendo i versi del coro ne abbia ricevuto «una grande impressione, tanto più che erano quasi una parafrasi della Bibbia» ha meno importanza rispetto all'affermazione immediatamente successiva, cioè: «nella cui lettura mi dilettavo sempre». Dilettarsi nella lettura della Bibbia significa assumerla come racconto al pari – *absit iniuria*, si capisce – della narrativa di consumo di cui ammise di essersi nutrito per disperazione o noia in quei mesi depressi; in altre parole accettare il testo biblico come Storia, avvertirne connessione diretta col presente, e non concepirlo come un'astratta dimensione leggendaria. In questo modo l'Assiria di Nabucodonosor, 587 avanti Cristo, diventa più facilmente realtà e perciò spendibile nell'ambito di quel modo di rappresentare le cose che chiamiamo "realismo".

5. *Umano, troppo umano*
Il segnale di questo realismo lo si avverte presto nella capacità di Nabucco di prendersi la scena con un'autorevolezza non facilmente concessa agli antagonisti che si presentano fin dall'inizio dalla parte moralmente negativa. Col tempo scopriremo che Nabucco per Verdi ricopre lo stesso interesse di Macbeth, di Attila, di Jago, cioè indagare le profonde ragioni dei comportamenti umani anche più scellerati, per cui non sarà Nabucco ad anticipare Macbeth ma Macbeth a rappresentare un oggetto di studio più sfaccettato.
Un secondo segnale si percepisce nel momento in cui Nabucco strappa la corona ad Abigaille e se la rimette in testa, cioè "S'appressan gl'istanti": qui si ha una specie di fusione fra il concertato di stupore rossiniano e la prima apparizione di quell'utilizzo di eventi musicali popolareggianti che per Verdi è il modo di manifestare l'abiezione delle passioni umane (valzer di *Giovanna d'Arco*, musica villereccia nel *Macbeth*, "La donna è mobile", eccetera).

6. *Nabucco's theme*
Volendo chiedersi quale sia il tema di *Nabucco*, sarebbe sbagliato perciò andare in direzione degli ebrei piangenti. Il tema di *Nabucco* è la presa di coscienza di una mente obnubilata da una passione delirante estrema, che qui è la sete smisurata di potere del re d'Assiria. La presa di coscienza avviene verso la realtà,

e la realtà è per Nabucco per prima cosa guardarsi da fuori, poi scorgersi vecchio e offeso, e infine constatare che la sua salvezza passa non più attraverso la fame di potere ma attraverso l'affetto per l'unica figlia.
Per esprimere questo delicato momento Verdi fa incartocciare in un lamento funereo l'ultimo verso dello sconcertato Nabucco nel duetto del terzo atto ("l'ombra tu sei del re", ripetetuto a pertichino durante la strofa di Abigaille), fino al punto da impedirgli poco dopo di intraprendere una cabaletta scattante, che resta a riserva di Abigaille. Al contrario Nabucco accetta persino che Abigaille sia regina, purché le venga restituita la figlia (non c'è anticipazione di "Cortigiani vil razza", ma al momento Verdi si ricorderà di questo studio situazionale). Continua a commiserarsi, però all'atto di chiedere ("questo veglio non implora / che la vita del suo cor!") la melodia non ha sussulto patetico: resta anzi la stessa, dal momento che presa di coscienza e desiderio coincidono. Questo non lo dicono le parole, lo dice la musica. Ecco cos'è il realismo verdiano.

7. *Che ti mandi una saetta*
Qualcuno potrebbe ricordare qui il trauma del famoso fulmine che aveva colpito la chiesetta di Madonna de' Prati mandando in cenere il prete a cui il tredicenne chierichetto Verdi, causa scappellotto preso per distrazione durante una messa, aveva poco tempo prima augurato fine analoga. Facile parallelo con il fulmine che rimbecillisce Nabucco nel momento del bestemmione. Ma non scherziamo. Quello che della campagna bussetana Verdi si porta dietro è la violenza plebea, dunque realistica, che gli permette di far funzionare in termini dirompenti il libretto soleriano tutto Stato e Chiesa.

8. *Papà dei cori*
Un altro luogo comune è la prevalenza dell'elemento corale, qui come nei *Lombardi*. Ma i cori sono contemplati già nel libretto e in questi casi va sempre valutata la necessità dell'impresario, che quel libretto aveva commissionato, di far lavorare le masse corali a disposizione. Non amando i posticci e gli elementi decorativi, Verdi ne fa voci protagoniste: da qui la fama di "papà dei cori", ma il loro scopo è quello di bilanciare la densità della partitura. Conseguenza imprevista è la loro capacità aggregativa nelle accolite di appassionati, fra notti nebbiose e vino forte, che è base del culto (non del mito) verdiano.

9. *Pesi e contrappesi*
La "profezia" fu imposta da Verdi per sostiture un duetto degli amanti previsto da Solera. Alla base ci sono meno ragioni politiche che drammaturgiche: un duetto d'amore avrebbe sgonfiato quel coro, così come "Immenso Jeovha" è monco senza la morte di Abigaille (spesso in passato tagliata). Abigaille, l'isterica virago che sconta la consapevolezza di una purezza perduta. Zaccaria ne emerge come l'unico antagonista fra gli ebrei, altrimenti fiacchi. Lui è il "coach" degli ebrei, anche se poi la partita non la vincono loro, la perdono gli altri.

10. *Nabucco per noi*
Visto che *Nabucco* è opera sulla presa di coscienza della realtà, va ammessa una cosa: è anche un'opera così così, con alti e bassi e molte mezze vie, che splende per riflesso del suo celebre coro. Psicologicamente, *Nabucco* è l'opera di "quel coro lì". Ma ha funzionato come base del mito (non del culto) verdiano. Abbiamo finito col far venir fuori un decalogo? Non s'è fatto apposta.
Però può essere un buon titolo per questo testo.

Figurini per Ismaele (Parte I – Parte IV)

Note di direzione

Conversazione con Francesco Ivan Ciampa

Ormai è una conoscenza abituale per il pubblico del Regio quella di Francesco Ivan Ciampa, trentasette anni, dal 2007 pressoché a tempo pieno nel teatro d'opera: a Parma lo ricordiamo con I masnadieri *nel 2014,* Il corsaro *nel 2015,* Rigoletto *nel 2018, e ora, ancora all'insegna di Verdi, con* Nabucco*, opera sempre difficile da afferrare nonostante la sua lunga popolarità, ma anche tutti i significati non sempre congrui che gli si sono appiccicati addosso in quasi centottant'anni.*

Maestro Ciampa, Quali sono le difficoltà e i rischi che deve affrontare il direttore di *Nabucco*?

Nabucco è un opera conosciutissima da tutti. Il rischio più grande è quello di cadere in una routine di interpretazione senza scavare a fondo tra le note e le parole. La forza delle intuizioni geniali di Verdi, la spinta creativa delle melodie tra le più belle che abbia scritto, la poesia del coro più famoso della storia dell'opera sono solo alcuni degli elementi che devono essere valorizzati nella lettura di quest'opera. Il direttore, a mo' di rabdomante, deve riuscire a penetrare nella profondità del pentagramma e riportare alla luce quelle radici, quelle fonti di acqua benedetta che il sommo Verdi ha lasciato all'umanità.

Nabucco è uno dei luoghi comuni del Verdi popolare, il Verdi delle cabalette, il Verdi che si carica gli spettatori sulle spalle. È giusto assecondare questa visione? O è lecito cercare di scoprire già qui una vocazione verdiana alle raffinatezze, magari nascoste?

È sempre giusto pensare prima al pubblico. Ogni forma d'arte nasce per essere condivisa, per essere viva nelle coscienze di tutti. Compito dell'artista è proprio quello di scuotere le menti e i cuori. Ma questo non deve determinare una sterile corsa all'effetto fine a se stesso, la scrittura verdiana è colma di raffinatezze che devono essere continuamente evidenziate e sottolineate. Il suo è sempre un canto tremendamente nobile.

Quali sono gli effetti musicali da curare maggiormente durante quest'opera?

Basterebbe essere rispettosi della partitura e dei segni che Verdi ci ha lasciato.

"Va, pensiero": la sua presenza condiziona o incoraggia?

Se ci si approccia con umiltà, con amore, nulla può far paura. La più grande genialità di Verdi è stata quella di scrivere un coro, che per la prima esposizione del tema, canta all'unisono. Nessuna differenza di generi, di razze, di colore. Quel coro è l'emblema della voce dell'intera umanità. È come se tutti noi lo stessimo cantando. Un vertice che diventa vortice che raccoglie e accoglie tutti.

In che modo l'edizione critica è utile per affrontare l'interpretazione di quest'opera?

È sempre stimolante e affascinante confrontare le edizioni "tradizionali" con quelle critiche. È uno spunto di riflessione, di ricerca che credo sia uno dei fulcri per la valorizzazione dell'estetica di un compositore.

Figurini per Fenena (Parte I – Parte IV)

Note di regia

Ricci/Forte

Siamo nel 2046. Città devastate, nelle quali regna il silenzio. La terraferma non è più un luogo sicuro dove abitare. La vera risposta a un futuro di salvezza, ad un divenire apocalittico, è affidata a Belo, la risposta di un antico dio riesumato: un surrogato della religione cattolica, un credo assiomatico basato sulle apparenze.
Dopo il crollo della civiltà dei social media, per come la ricordavamo, ora imperano nuovi assetti sociali basati su coercizioni antiche prese in prestito abilmente dal passato remoto.
Il mondo è vittima dell'uomo. L'intolleranza, la paura del differente, la chiusura delle frontiere, l'inquinamento e l'ego dei governanti hanno portato un nutrito gruppo di estremisti, dopo un colpo di Stato, a formare un assetto societario su un mezzo di trasporto in continuo movimento, per catturare le popolazioni da sottomettere. Un'imbarcazione, una nuova Arca, un'apparente terra santa in realtà luogo di potere ed orrore reazionario e anticulturale.
Le opportunistiche trame oligarchiche di Nabucco e Abigaille, nuovi messia barbarici frutto di questa inconsistente rincorsa al successo sociale attraverso il culto dell'immagine, contro gli assiomi dignitosi di individui del vecchio mondo che non si riconoscono in questa sete incolmabile di violenza, proliferano a bordo della nave babelica restituendo un'inedita comunità primitiva votata all'ubbidienza e al saccheggio. Dalle prime immagini di un commando che si addestra al combattimento e alla distruzione della letteratura, passando per un rastrellamento di qualcuno che potremmo essere NOI e i cui contorni sono segnati nella nostra memoria storica, proseguendo per ferocia e delirio di onnipotenza la nave del *Nabucco*, scorrendo apparentemente placida lungo le acque, tratteggia il rischio che corriamo.

Nabucco, però, non è solo emblema di fierezza di un popolo che lotta contro un potere omologante; non è solo un mondo sbiadito dietro la rincorsa ad assiomi avvilenti; non è solo questo continuo tentativo di trovare una propria personale collocazione in un tempo che sfugge ai troni indissolubili; è soprattutto un risveglio di coscienza, un viaggio di anime pronte a riscoprire il significato di mantenere dritta la schiena.

Tradurre in un futuro prossimo il risveglio spirituale di Nabucco, il senso di colpa e l'autoannientamento di Abigaille raccontano un'Europa di oggi che non vuole arrendersi al baratro culturale incipiente. Del resto, ogni nuova società nasce da una scelta etica individuale, e se questa è accompagnata da una straordinaria partitura musicale di Giuseppe Verdi...

Giuseppe Verdi

(Le Roncole di Busseto, 10 ottobre 1813 - Milano, 27 gennaio 1901)

Nato sul finire dell'età napoleonica in un paesino della Bassa emiliana, la fortuna di Giuseppe Verdi fu quella di formarsi al di fuori dei canali ufficiali di apprendimento musicale, prima presso l'organista del paese, poi presso un maestro di cappella a Busseto, infine a Milano con un maestro di scuola napoletana dopo essere stato respinto all'esame di ammissione al Conservatorio di quella città. In questo modo ebbe però la possibilità di compiere una formazione meno convenzionale e, dopo aver individuato nel teatro in musica la propria vocazione professionale, di applicarsi all'osservazione della drammaturgia e sviluppare un'autonomia d'intenti che gli permisero presto di inserirsi con autorevolezza nel percorso storico dell'opera italiana, infondendole quei caratteri di realismo, passionalità e stringatezza che rispondevano perfettamente all'esigenza del tempo. Nacquero così, dopo l'epica corale di *Nabucco* (1842) che ne rivelò la personalità dirompente, una serie di lavori di alterna qualità che comunque gli permisero di mettere alla prova il proprio linguaggio teatrale, assicurando alcuni picchi nel dramma di psicologie (*Ernani*, 1844) e nel primo confronto con l'amato Shakespeare (*Macbeth*, 1847), con i quali cercò di imporre i diritti dell'espressione artistica sulle convenzioni del mondo teatrale e un'esaltazione dei valori civili che gli guadagneranno una definitiva posizione di patriota. Fu tuttavia solo con *Rigoletto* (1851), *Il trovatore* e *La traviata* (1853), cioè i tre drammi che chiudevano, sublimandola, la stagione dell'opera romantica italiana, che riuscì a imporsi definitivamente nei gusti del pubblico ed assumere un'autorità indiscussa nel circuito produttivo operistico italiano, grazie anche a un'accorta alleanza con l'editore Ricordi che gli assicurò un severo controllo sulla qualità degli allestimenti e sulla propria immagine. Si rese ormai inevitabile il confronto con il grand-opéra parigino, così diverso per idee e modi dal suo mondo teatrale: lo compì prima direttamente con *Les Vêpres siciliennes* (1855), poi – visto l'esito solo in parte soddisfacente – con esperimenti di gusto e narrazione sull'opera italiana (*Un ballo in maschera*, 1859; *La forza del destino*, 1862) e infine di nuovo sulla materia viva grandoperistica (*Don Carlos*, 1867). A quel punto era pronto per imporre una propria visione teatrale di sintesi autonoma e priva di timori reverenziali, che caratterizzò la seconda parte della sua carriera (*Aida*, 1871; *Otello*, 1887; *Falstaff*, 1893), quando già si era indirizzato di nuovo verso la musica sacra, a cui offrì il monumentale contributo della *Messa da Requiem* per Manzoni (1874) oltre a più brevi ma sapientissime composizioni che rispecchiavano la sua assoluta fiducia nel progresso solidamente ancorato alla tradizione, il filo occulto che gli permise di attraversare un secolo a dispetto delle mode e dei gusti, e di imporsi ancora oggi in tutto il mondo come fulgido rappresentante dell'italianità.

Figurini per Zaccaria (Parte I – Parte IV)

Cronologia delle rappresentazioni a Parma

1. Nabucodonosor – 2. Ismaele – 3. Zaccaria – 4. Abigaille – 5. Fenena
6. Il Gran Sacerdote – 7. Abdallo – 8. Anna

N. b. nel XIX e parte del XX secolo i compiti di messinscena oggi pertinenti alla regia era assunti dal "direttore di scena"

Stagione di Primavera 1843
Nuovo Teatro Ducale, 17, 18, 20, 22, 23, 26, 29, 30 aprile, 6, 7, 10, 13, 14, 16, 17, 20, 21, 23, 24, 27, 28, 31 maggio, 1 giugno 1843
1. Filippo Colini; 2. Enrico Rossi Guerra; 3. Giuseppe Miral; 4. Giuseppina Strepponi; 5. Maria Albizzati; 6. Lorenzo Biondi; 7. Nicola Sironi; 8. Maria Laghi
Ducale Orchestra con aspiranti e aggregati, *direttore d'orchestra* Nicola De Giovanni, *concertatore* Ferdinando Orland – Coro del Teatro Ducale, *maestro del coro* Giuseppe Barbacini
Scenografie Nicola Aquila; *costumi* Pietro Rovaglia
Impresa Pietro Rovaglia

Stagione di Primavera 1846
Nuovo Teatro Ducale, 12, 13, 14, 16, 17, 20, 21, 23, 24 maggio, 3 giugno 1846
1. Gaetano Ferri; 2. Angelo Calderini; 3. Giovanni Mitrovich; 4. Sofia Loewe; 5. Teresa Cucchi; 6. Cesare Castelli; 7. Adriano Filippini; 8. Anna Pochi
Ducale Orchestra con aspiranti e aggregati, *direttore d'orchestra* Nicola De Giovanni, *concertatore* Ferdinando Orland – Coro del Teatro Ducale, *maestro del coro* Giuseppe Barbacini
Scenografie Girolamo Magnani e Giacomo Giacopelli; *costumi* Pietro Rovaglia
Impresa Claudio Musi

Stagione di Carnevale 1853
Teatro Regio, 9, 10, 12, 13, 16 marzo 1853
1. Gaetano Fiori; 2. Giacomo Serazzi; 3. Federico Gallo Tomba; 4. Luigia Bendazzi; 5. Marietta Roffi; 6. Francesco Lodetti; 8. Anna Menegotti
Regia Orchestra con aspiranti e aggregati, *direttore d'orchestra* Nicola De Giovanni, *concertatore* Giovanni Rossi – Coro del Teatro Regio, *maestro del coro* Giuseppe Griffini
Scenografie Girolamo Magnani; *costumi* Pietro Rovaglia
Impresa Domenico Marchelli.

Stagione di Carnevale 1859
Teatro Regio, 9, 10, 12, 14, 16, 17, 20, 21, 27 febbraio, 2, 5, 8, 12 marzo 1859
1. Vito Orlandi; 2. Enrico Testa; 3. Pietro Prosperi; 4. Rosa De Vries; 5. Felicita Rocca Alessandri; 6. Fiorentino Viotti; 8. Luigia Morselli
Regia Orchestra con aspiranti e aggregati, *direttore d'orchestra* Giulio Cesare Ferrarini, *concertatore* Giovanni Rossi – Coro del Teatro Regio, *maestro del coro* Giuseppe Griffini
Scenografie Girolamo Magnani
Impresa Regio Governo

Stagione di Carnevale 1873
Teatro Regio, 8, 22, 24 febbraio 1873
1. Luigi Brignole; 2. Alessandro Ponti; 3. Lodovico Viviani; 4. Carolina Pezzotta; 5. Elisa Galimberti; 6. Gaudenzio Norbis; 7. Domenico Della Porta; 8. Elvira Stecchi
Regia Orchestra e alunni della Regia Scuola di Musica, *direttore d'orchestra* Giovanni Rossi – Coro del Teatro Regio di Parma, *maestro del coro* Giuseppe Griffini
Scenografie Girolamo Magnani; *costumi* Davide Ascoli
Impresa Augusto Pecori.

Stagione d'Autunno 1886
Teatro Reinach, 21, 22, 24, 25, 27, 28, 30 novembre, 4, 5 dicembre 1886
1. Alessandro Modesti; 2. Nicola Cimino; 3. Pietro Francalancia; 4. Maria Strebel; 5. Luisa Bortolotti; 6. Massimo Gavazzoli; 7. Giacomo Rapagnani
Direttore d'orchestra Lodovico Mantovani – *maestro del coro* Eraclio Gerbella

Stagione Invernale 1913 - Centenario verdiano
Teatro Regio, 10, 13 settembre 1913
1. Giuseppe Bellantoni; 2. Roberto Lassalle; 3. Nazareno De Angelis; 4. Giannina Russ; 5. Ninì Frascani; 7. Ernesto Benasso Liani; 8. Ilde Simoni
Orchestra del Teatro Regio di Parma, *direttore d'orchestra* Cleofonte Campanini – Coro del Teatro Regio, *maestri del coro* Ferruccio Cusinati e Eraclio Gerbella
Direttore di scena Carlo Ragni, *scenografie e costumi* Gheduzzi
Impresa Comitato per il Centenario Verdiano

Stagione Lirica Ufficiale 1948-49
Teatro Regio, 25, 29 dicembre 1948, 2 gennaio 1949
1. Piero Guelfi; 2. Giuseppe Canali; 3. Andrea Mongelli; 4. Maria Pedrini; 5. Bianca Montali; 6. Renzo Sforzini; 7. Cesare Masini Sperti; 8. Gianna Birolo
Orchestra del Teatro Regio di Parma, *direttore d'orchestra* Oliviero De Fabritiis – Coro del Teatro Regio, *maestro del coro* Aristide Giungi
Regia Giuseppe Marchioro, *scenografie* Ercole Sormani jr, *costumi* Casa d'Arte Imperia di Milano
Impresa Direzione Artistica E.T.I., *allestimento* Organizzazione Grandi Spettacoli Cappelli

Stagione Lirica 1958-59
Teatro Regio, 26, 28, 30 dicembre 1958
1. Ugo Savarese; 2. Ferrando Ferrari; 3. Raffaele Ariè; 4. Shakeh Vartenissian; 5. Elena Mazzoni; 6. Alfredo Mariotti; 7. Armando Benzi; 8. Maria Teresa Bertasi
Orchestra del Teatro Regio di Parma, *direttore d'orchestra* Vincenzo Bellezza – Coro del Teatro Regio, *maestro del coro* Riccardo Bottino
Regia Carlo Piccinato, *coreografie* Pieter Van Der Sloot, *scenografie* Ercole Sormani jr, *costumi* Casa d'Arte Fiore
Produzione Direzione artistica E.T.I.

Stagione Lirica 1978-79
Teatro Regio, 19 (anteprima per i giovani), 26, 28 dicembre 1978, 1 e 3 gennaio 1979
1. Lorenzo Saccomani e [1 gen.] Renato Bruson; 2. Vincenzo Bello e [28 dic., 1, 3 gen.] Salvatore D'Amico; 3. Bonaldo Gaiotti e [3 gen.] Stefan Elenkov; 4. Ángeles Gulin; 5. Ida Bormida; 6. Alfonso Marchica; 7. Bruno Bulgarelli e [1, 3 gen.] Enrico Pezzini; 8. Maria Gabriella Onesti
Orchestra Stabile Emilia-Romagna, *direttore d'orchestra* Michelangelo Veltri – Coro

del Teatro Regio di Parma, *maestro del coro* Edgardo Egaddi
Regia Filippo Crivelli, *scenografie* Carlo Savi realizzate dal Teatro Regio di Parma, *costumi* Carlo Savi realizzate dal Teatro Regio di Parma
Produzione Città di Parma - Teatro Regio

Stagione Lirica 1983-84
Parma, Teatro Ducale, 2 (anteprima per i giovani), 3, 5, 8, 10 gennaio 1984
1. Piero Cappuccilli e [2 gen.] Ettore Nova; 2. Nazzareno Antinori e [2 gen.] Dino Di Domenico; 3. Nicola Ghiuselev e [2 gen.] Franco Federici; 4. Svetlana Kotlenko e [2 e 10 gen.] Keiko Kataoka; 5. Ida Bormida e [2, 8, 10 gen.] Evghenia Dundekova; 6. Alfonso Marchica; 7. Bruno Bulgarelli; 8. Giovanna Di Rocco
Orchestra Sinfonica dell'Emilia-Romagna "Arturo Toscanini", *direttore d'orchestra* Romano Gandolfi – Coro del Teatro Regio di Parma con la collaborazione della Cooperativa "Artisti del Coro" di Parma, *maestro del coro* Adolfo Tanzi
Regia Filippo Crivelli, *scene e costumi* Carlo Savi
Produzione Città di Parma - Teatro Regio

Stagione Lirica 2003
Teatro Regio, 14, 17, 19, 22 giugno 2003
1. Leo Nucci; 2. Nicola Rossi Giordano; 3. Ferruccio Furlanetto; 4. Susan Neves; 5. Gloria Scalchi; 6. Enrico Turco; 7. Rosario La Spina; 8. Sabrina Modena
Orchestra del Teatro Regio di Parma; *direttore d'orchestra e concertatore* Bruno Bartoletti – Coro del Teatro Regio di Parma, *maestro del coro* Martino Faggiani
Regia Charles Roubaud, *scene*Isabelle Partiot, *costumi* Katia Duflot
Allestimento Opéra de Monte Carlo – Chorégies d'Orange
Produzione Teatro Regio Parma

Festival Verdi 2009
Teatro Regio, 12, 14, 18, 24, 28 ottobre 2014
1. Leo Nucci e [18, 25, 28 ott.] Giovanni Meoni; 2. Bruno Ribeiro; 3. Riccardo Zanellato; 4. Dimitra Theodossoiu; 5. Anna Maria Chiuri; 6. Alessandro Spina; 7. Mauro Buffoli; 8. Cristina Giannelli
Orchestra del Teatro Regio di Parma, *direttore d'orchestra e concertatore* Michele Mariotti – Coro del Teatro Regio di Parma, *maestro del coro* Martino Faggiani
Regia Daniele Abbado ripresa da Caroline Lang, *scene e costumi* Luigi Perego, *luci* Valerio Alfieri
Produzione Teatro Regio di Parma

Stagione lirica 2013
Parma, Teatro Regio, 4, 6, 8, 10, 13 marzo 2013
1. Roberto Frontali; 2. Sergio Escobar; 3. Michele Pertusi e [13 mar] Mattia Denti; 4. Anna Pirozzi; 5. Anna Malavasi; 6. Gabriele Sagona; 7. Luca Casalin; 8. Elena Borin
Filarmonica del Teatro Regio di Parma, *direttori d'orchestra* Renato Palumbo *e* [13 mar] Francesco Ivan Ciampa – Coro del Teatro Regio di Parma, *maestro del coro* Martino Faggiani
Regia Daniele Abbado ripresa da Boris Stetka, *scene e costumi* Luigi Perego, *luci* Valerio Alfieri
Produzione Teatro Regio di Parma

FESTIVAL VERDI PARMA

TEATRO REGIO PARMA

A LIFE IN MUSIC

Una melodia. Un ricordo. Un incontro.
La musica di Giuseppe Verdi può cambiare la vita?

Il primo mobile game prodotto da un teatro d'opera

Google Play App Store

RUOTUSEC

FESTIVALVERDI.IT

FESTIVAL VERDI PARMA

VERDI OFF

Città in festa in occasione del Festival Verdi

Parma, Busseto e dintorni

21 SETTEMBRE 20 OTTOBRE 2019

Main partners

Chiesi · Crédit Agricole

Major partner

Fondazione Cariparma

Sponsor tecnici

Macrocoop · DS Design · Cavalca · Pizzar

Sponsor

Engel & Völkers · Parmacotto

Verdi Off è realizzato

Comune di Parma · Parma 2020 La cultura batte il tempo · Capitale Italiana della Cultura · Parma, io ci sto! · Teatro Regio Parma

Unione europea
Fondo sociale europeo

Regione Emilia-Romagna

ACCADEMIA VERDIANA

TEATRO REGIO PARMA

CORSO DI ALTO PERFEZIONAMENTO IN REPERTORIO VERDIANO

Teatro Regio di Parma
febbraio-ottobre 2019
accademiaverdiana@teatroregioparma.it

In collaborazione con Scuola di Musica di Fiesole, Accademia d'arte lirica di Osimo,
I teatri di Reggio Emilia, Fondazione Franco Zeffirelli, Comune di Parma - Assessorato alla Cultura

Operazione Rif. Pa 2018-9806/RER approvata con DGR n. 1208 del 30/07/18
co-finanziata dal Fondo Sociale Europeo PO 2014-2020 Regione Emilia-Romagna

BUSSETO, 9-14 GIUGNO 2020

58° CONCORSO INTERNAZIONALE
VOCI VERDIANE
CITTA' DI BUSSETO

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
IN ONORE E MEMORIA DEL MAESTRO CARLO BERGONZI

VOCIVERDIANE.COM TEATROREGIOPARMA.IT

areaitalia.com

Liberiamo SAN FRANCESCO DEL PRATO

CREDITO D'IMPOSTA DEL 65% ART BONUS

LA CHIESA-CARCERE DI PARMA TORNA A ESSERE PATRIMONIO DI TUTTI. ANCHE GRAZIE A TE.

PRENOTA LA VISITA GUIDATA PER AMMIRARE IL ROSONE DA VICINO!

Tutti i week end dal 14 settembre al 3 novembre 2019 (1 novembre incluso), potrai ammirare da vicino il meraviglioso rosone policromo, versando un contributo € 10,00 a favore della raccolta fondi. **Per info e prenotazioni: visite@sanfrancescodelprato.it**

Visite guidate per gruppi e scuole su prenotazione. For the English Version visit the website.

PUOI FARE LA TUA DONAZIONE SU WWW.SANFRANCESCODELPRATO.IT

Con il patrocino di

Comune di Parma · Capitale Italiana della Cultura · Diocesi di Parma · Frati Minori Conventuali

Ente promotore

Comitato per San Francesco del Prato

Partner istituzionali

Teatro Regio Parma · Università di Parma

Main donor

Fondazione Cariparma

Con il sostegno di

Famiglia Alberto Chiesi · Barilla · FAAC · Crédit Agricole

LA GENTE DI PARMA E TUTTI COLORO CHE STANNO PARTECIPANDO ALLA RACCOLTA FONDI POPOLARE

Sponsor tecnici

Il Gruppo Ceccarelli · DS Delicatessen · Il Macro Coop · Maionese · Leni · Mediagroup98

Video: Matteo Mezzadri, Federico Rodelli
Foto: Giuseppe Bigliardi, Francesca Bocchia

FESTIVAL VERDI

FVJournal

2/2019

In vendita al Bookshop del Teatro Regio
e on line su festivalverdi.it

COMUNE DI PARMA

MUSEI CIVICI DI PARMA

PINACOTECA STUARD

PALAZZETTO EUCHERIO SANVITALE

CASTELLO DEI BURATTINI

MUSEO DELL'OPERA

CASA NATALE TOSCANINI

CASA DEL SUONO

ingresso gratuito

www.comune.parma.it/cultura

Boito librettista e compositore: il *Nerone* nell'Archivio Storico Ricordi

Percorso espositivo realizzato in collaborazione con

ARCHIVIO STORICO RICORDI

Casa della Musica, da sabato 5 ottobre 2019

COMITATO NAZIONALE ARRIGO BOITO 1918–2018

Comune di Parma

PARMA 2020 la cultura *batte* il tempo

CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA

L'INNOVAZIONE CONTINUA

Negli anni Ottanta abbiamo inventato un nuovo modo di fare Tv.
Nei Novanta l'abbiamo portata per primi su Internet.
Oggi siamo pronti a una nuova rivoluzione:
la più ampia offerta televisiva on-demand d'Italia.
Per darti informazione, sport e spettacolo ai massimi livelli,
da vedere quando e dove vuoi.

Iren, cultura per il **Territorio**

Sostenere le attività culturali del territorio, creare benessere per la comunità, contribuire alla pluralità delle iniziative culturali e guardare al futuro con responsabilità.

Valorizzare la nostra storia, vicini al territorio: **per questo Iren è socio fondatore e sostiene alcuni dei Teatri più importanti d'Italia.**

www.gruppoiren.it

iren

Un futuro sostenibile

FESTIVAL
VERDI
PARMA
Coltiviamo una grande passione
Barilla sostiene il Festival Verdi. Un evento esclusivo che dedichiamo a chi condivide con noi la passione per la musica e per ogni cosa fatta ad arte. Dal 1877, continua il nostro impegno per testimoniare nel mondo l'eccellenza italiana.
Barilla
The Italian Food Company. Since 1877.

Ci siamo messi all'opera...

OPEM
solutions to package your quality

partner del

FESTIVAL VERDI PARMA

dallara
WWW.DALLARA.IT

Dal 1945
fare Impresa
è una delle nostre Opere migliori.

Unione Parmense degli Industriali

Camera di Commercio
Parma

La tradizione come futuro

La Camera di Commercio di Parma per il Festival Verdi

www.pr.camcom.it

Realizzazione grafica di Elena Olloqui

Ascom Parma sostiene il Festival Verdi 2019

Promuoviamo da anni
in Italia e nel mondo
le esclusività racchiuse
nel nome di Parma,
per dare sempre
nuove emozioni ...

Il Festival Verdi
nella terra di Verdi
unico e irripetibile.

ASCOM PARMA CONFCOMMERCIO

Parma Incoming

www.ascom.pr.it
www.parmaincomingtravel.it

APE PARMA MUSEO

ARTI PERFORMANCE EVENTI

I colori degli affetti

Ritratti familiari nelle Collezioni Amedeo Bocchi e Renato Vernizzi della Fondazione Monteparma

Parma • via Farini, 32/a

www.apeparmamuseo.it

FONDAZIONE MONTEPARMA ICOM

Con il patrocinio di:

Regione Emilia-Romagna

ibc

UNIVERSITÀ DI PARMA

Parma, io ci sto!

PER COSTRUIRE INSIEME IL FUTURO DEL NOSTRO TERRITORIO

L'Associazione **"Parma, io ci sto!"** è nata dalle imprese con l'obiettivo di creare iniziative di eccellenza e attrarre investimenti, rilanciando e valorizzando l'identità della nostra città e di ciò che la circonda.

"Parma, io ci sto!" è un progetto che guarda lontano, per proiettare Parma verso un futuro dinamico e vivace, vivibile e sostenibile nell'ambito di:

Cultura | Formazione e Innovazione
Turismo e Tempo Libero | Buon Cibo

"Parma, io ci sto!" *supporta il Teatro Regio e Verdi Off*

www.parmaiocisto.com

FONDAZIONE
TEATRO COMUNALE
di BOLOGNA

LA GRANDE MUSICA
dal 1763

TEATRO
COMUNALE
di BOLOGNA
fondazione

www.latoscanini.it

INTERNATIONAL
FRIENDS
OF FESTIVAL
VERDI
Join the International
Friends of Festival Verdi

INTERNATIONAL FRIENDS OF FESTIVAL VERDI

Honorary Council

Angiolo Carrara Verdi *Chair*

Roberto Abbado, Maria Agresta, Renato Bruson, Francesco Izzo,
Raina Kabaivanska, Leo Nucci, Renata Scotto, Graham Vick,
René e Stefania von Holstein Pallavicino

Patrons 2018-19

Corinne H. Nevinny, Douglas Miller, James E. Miller,
Monique Olivier,Laurie Rubinow, Regina Reardon,
Mary Sauer, James C. Shah, Eric L. Young

Circle 2018-19

NUMERICAL, LLC by Tina Salandra
CIU TRAVEL by Maria Gabriella Landers & Brian Dore

Supporter 2019

Armand Bartos e Stephanie French, Cynthia Bear, Jane Heffner, Phyllis e Elizabeth Lusskin, Jamie e Stephania McClennen, Paul Mulholland, Geraldine Rizzo, Jon e Susan Rotenstreich, Roberto Capra, Michael Reese

International Friends of Festival Verdi, organizzazione con sede a New York, ha lo scopo di sostenere l'attività del Teatro Regio di Parma e del Festival Verdi. Le iniziative programmate e svolte nel territorio internazionale sono volte ad approfondire e a divulgare l'immenso patrimonio artistico che questi rappresentano, quale simbolo di eccellenza italiana nel mondo. Ai sostenitori del progetto è dedicato un programma esclusivo di attività e benefit al Teatro Regio di Parma e nelle città in cui si svolgono gli eventi esclusivi dedicati ai membri. L'evento annuale dei Friends of Festival Verdi ha luogo ogni anno a New York.

Per informazioni

New York – development@iffv.it; +1 917 207 4397
Parma – direzionegenerale@teatroregioparma.it; +39 0521 203957
www.iffv.org

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Regione Emilia-Romagna

TEATRO REGIO PARMA

COMUNE DI PARMA

FESTIVAL VERDI

Parma e Busseto, 26 set - 20 ott 2019

XIX Edizione

Media partner

MEDIASET

Main partners

Chiesi

CRÉDIT AGRICOLE

Major partner

FONDAZIONE CARIPARMA

Teatro Regio di Parma
26 settembre, 6, 11, 17 ottobre 2019
I DUE FOSCARI

Teatro Giuseppe Verdi di Busseto
27, 30 settembre,
4, 6, 9, 10, 13, 16, 18, 20 ottobre 2019
AIDA

Chiesa di San Francesco del Prato
28 settembre, 5, 12, 19 ottobre 2019
LUISA MILLER

Teatro Regio di Parma
29 settembre, 3, 13, 20 ottobre 2019
NABUCCO

Teatro Regio di Parma
4 ottobre 2019
FILARMONICA ARTURO TOSCANINI
CORO DEL TEATRO REGIO DI PARMA
ROBERTO ABBADO

Palazzo Ducale del Giardino
5, 6, 12, 13, 19, 20 ottobre 2019
MEZZOGIORNO IN MUSICA

Chiesa di San Francesco del Prato
6 ottobre 2019
VERDIANA

Teatro Regio di Parma
9 ottobre 2019
VERDI ROMANTICO
Con **MARIELLA DEVIA**

Teatro Regio di Parma
10 ottobre 2019
GALA VERDIANO
Con **LEO NUCCI, ANASTASIA BARTOLI**

Cattedrale di Parma
19 ottobre 2019
VERDI SACRO

Il programma completo su
festivalverdi.it

Con il contributo di · Con il supporto di · Advisor · Sponsor · Main sponsor

Tour operator partner · Partner artistici · Partner istituzionali · Scientifici tecnici · Radio ufficiale · Sostenitori

GRAN CAFFÈ
del Teatro

GRAN CAFFÈ
del Teatro

Aperto dal lunedì al sabato, ore 7.45 – 19.45

In occasione di spettacoli il Gran Caffè del Teatro
è aperto agli spettatori del Teatro Regio

Tel. (+39) 0521 283857 - grancaffedelteatro.catering@gmail.com

STAGIONE 2020

CAPODANNO AL REGIO

31 dicembre 2019
IL PIPISTRELLO

STAGIONE LIRICA

10, 11, 12, 17, 18, 29 gennaio 2020
TURANDOT

14, 20, 22 marzo 2020
PELLÉAS ET MÉLISANDE

8, 10, 15 maggio 2020
ASCESA E CADUTA
DELLA CITTÀ DI MAHAGONNY

Teatro Giuseppe Verdi di Busseto
27, 28, 29 marzo, 3, 4, 5 aprile 2020
RIGOLETTO *Scene dall'opera*

STAGIONE CONCERTISTICA

23 gennaio 2020
LEONIDAS KAVAKOS, ENRICO PACE

17 febbraio 2020
JORDI SAVALL, ROLF LISLEVAND
ANDREW LAWRENCE-KING

1 marzo 2020
MARTINA FILJAK, I SOLISTI DI ZAGABRIA

19 aprile 2020
ALEXANDER LONQUICH

24 maggio 2020
MANUEL BARRUECO

PARMADANZA

23 febbraio 2020
BALLET PRELJOCAJ

28. 29 marzo 2020
NUOVO BALLETTO DI TOSCANA

2 aprile 2020
EZRALOW DANCE

22 maggio 2020
SERGEJ POLUNIN

3 giugno 2020
MM CONTEMPORARY DANCE COMPANY

Il programma completo su
teatroregioparma.it

Il Teatro Regio di Parma è sostenuto anche da

Advisor

Con il supporto di

Main sponsor

Sponsor

Sponsor tecnici

Il Concorso Voci Verdiane è realizzato in collaborazione con

La Stagione Concertistica è realizzata da

La Stagione Concertistica è realizzata in collaborazione con

ParmaDanza è realizzata con il sostegno di

ParmaDanza è realizzata in collaborazione con

Regio Young è realizzato con il sostegno di

AZZALI

TEATRO REGIO PARMA

BOOKSHOP
del Teatro Regio di Parma

Aperto dal martedì al sabato, ore 9.30-12.30 | 14.30-17.30

In occasione di spettacoli il bookshop
è aperto agli spettatori del Teatro Regio

Tel. (+39) 347 0772391 - azzalieditori@gmail.com

Teatro Regio di Parma - Festival Verdi 2019

DIREZIONE GENERALE

Anna Maria Meo Direttore generale

Segreteria di direzione
Roberta Gregorace*

Educational, Progetti speciali
Lisabetta Baratella

PROGRAMMAZIONE ARTISTICA

Cristiano Sandri* responsabile

VERDI OFF

Barbara Minghetti* curatrice

INNOVAZIONE, SVILUPPO, ORGANIZZAZIONE E RELAZIONI INDUSTRIALI

Serena Zaninetta* consulente

PRODUZIONE

Ilaria Pucci responsabile
Alessandra Mistichelli*

Direttore di Palcoscenico
Giacomo Benamati

PERSONALE

Marzia Maluberti responsabile
Anna Acquaviva
Roberta Carra
Emiliano Farri
Laura Ghiani

Portineria e Servizi generali
Milva Salvi
Irene Segalini
Barbara Pesci*
Silvia Re*

RELAZIONI ESTERNE, CERIMONIALE, SPONSOR, PERSONALE DI SALA, VISITE GUIDATE

Maria Teresa Fornari responsabile
Chiara Contini
Erika Tedeschi
Elisa Galeazzi*

COMUNICAZIONE, PROMOZIONE, EDITORIA, ARCHIVIO

Paolo Maier responsabile
Anna Franca Rita Crea
Dario De Micheli
Alessia Tavarone*

BIGLIETTERIA

Dario Montrone responsabile
Tiziana Giustinelli
Eleonora Menozzi
Francesco Garulli*
Giorgia Gobbi*
Mattia Mori*

AMMINISTRAZIONE

Daniela Parizzi responsabile
Francesca Fanfoni
Federica Scarcella*
Cristina Schirò*

Formazione
Giannina Seccia
Serena Castelli*

SERVIZI TECNICI, ALLESTIMENTI SCENICI

Andrea Borelli responsabile
Luca Cassano
Sonya Codeluppi
Aldo Ghidini
Ettore Moni
Massimiliano Scuto
Rossana Verti
Lucia Polloni*

Macchinisti, Costruttori, Fabbri
Giuseppe Caradente responsabile
Bruno Balestrieri
Enrico Cannas
Paolo Ceci
Massimo Gregorio
Federico Napoli
Marco Raggi
Marco Sedilesu
Giulio Vecchi
Simone Zani
nnp**
Guido Andrea Arcidiaco*
Federico Balducci*
Nicolò Baruffini*
Andrea Bovaia*
Francesco Conte*
Nicola D'Antuono*
Luca Dalla Giovanna*
Fabio Frassineti*
Stefano Furegato*
Giovanni Manco*
Nicola Marinelli *
Nico Mascaro*
Achraf Mathlouthi*
Salvatore Nicolella*

Michele Pastoressa*
Massimiliano Peyrone*
Giovanni Verde *
Ciro Alessandro Zanella *

Elettricisti, Cabinisti, Fonica
Giorgio Valerio responsabile
Simone Bovis
Stefano Porcari
Angela Maria Termini
Carlo Colucci*
Paolo Gamper*
Gianluca Lancia*
Gabriele Lattanzi*
Alessandro Marsico*
Andrea Morarelli*
Lorenzo Pelagatti*

Scenografia
Franco Daniele Venturi* consulente
Fiorenza Riva
Nuria Cabanas*
Marcella Caglieri*
Cristina Specchio*

Attrezzeria
Monica Bocchi responsabile
Saverio Adorni*
Francesca Avanzini*
Umberto Bonari*
Alessandro Bongiorni*
Andrea Conti*
Luca Giombi*
Giulia Manocchio*
Silvia Negri*
Sonia Rainieri*

Sartoria, Vestizione
Giuseppe Panarello* responsabile
Giorgia Bercelli
Francesca Ghinelli
Lorena Sofia
Anna Bortolotti*
Sandra Cambiè*
Francesca Chiavazza*
Olga Costinova*
Madrilena Azzurra Enza Gallo*
Caterina Mazza*
Boutaina Mouhtaram*
Consuelo Olivares*
Simona Paganelli*
Melissa Papini*
Marzia Quarantelli*
Raffaella Sgarra*
Mimoza Strazimiri*
Carola Tesolin*
Elisa Torricelli*
Paola Tosi*
Daniela Venuta*

Truccatori, Parrucchieri
Cinzia Costantino* curatrice
Alessandro Ferrari*
Barbara Re*
Stefania Zuccotti*

Generici di palcoscenico
Andrea Giorgi*

Personale di sala
Giulia Anzalone*
Alessandro Baistrocchi*
Alessia Bax*
Benedetta Begani*
Giulia Begani*
Maria Giulia Bertozzi*
Mattia Biasotti*
Sabina Borelli*
Sandra Bove*
Marta Cecchi*
Ennio Cicero*
Martina Conti*
Daniele Corradi*
Maristela Da Silva*
Martina Donnini*
Alessandro Fantini*
Maria Vittoria Fantini*
Michela Ferrarini*
Guglielmo Fibrosi*
Elena Fiorini*
Erika Gaibazzi*
Francesca Grassi*
Costanza Manni*
Marco Maramotti*
Caterina Marastoni*
Roberta Mariglioni*
Luca Minervino*
Luigi Monaco*
Nicole Morini*
Antonietta Pallone*
Federica Pallone*
Paola Pastorino*
Elisa Pedrazzoni*
Rossella Picinni*
Giada Desiree Pirera*
Francesca Rabitti*
Giulia Ravanetti*
Alice Rossi*
Paola Sabato*
Marina Sabristov*
Simona Segalini*
Giorgio Svaluto*
Alberto Tinelli*
Stefano Tinelli*
Filippo Ugolotti*
Silvia Valentini*
Annalisa Zanichelli*

* a termine
** nominativo non pubblicato per mancato consenso

Un ringraziamento all'amico Learco Tiberti

Racconta le tue emozioni!
Share your passion!
#AlRegio
@RegioParma
teatroregioparma.it

Sommario

L'opera in breve 17
Il libretto 19
Sinossi 21
Synopsis 25
Nabucco, libretto 29
Il decalogo di Nabucco, Giuseppe Martini 47
Note di direzione 51
Note di regia, Ricci/Forte 53
Biografia di Giuseppe Verdi 55
Cronologia delle rappresentazioni 57

ilger.com
open source collaboration

DOVE LE **PAROLE**
NON ARRIVANO
LA **MUSICA** PARLA

ilger.com S.r.l. Piazza Italo Pinazzi, 47/a 43122 Parma Tel. +39 0521 618591 | e-mail info@ilger.com | www.ilger.com

Il **Gruppo La Giovane**, il tuo partner ideale per la gestione logistica di magazzini informatizzati ed automatizzati e per la gestione e-commerce.

LA GIOVANE

lagiovane.it

PIAZZA
CARRELLI ELEVATORI

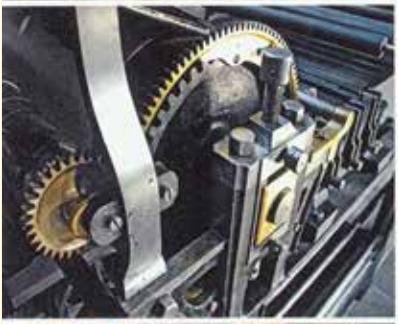
LG LOGISTICS

CA
INFORMATICA
LA C.A. SERVIZI s.r.l.

SERVICES
ITALIA

typography supergrafica

Via Dante Spaggiari, 12 - Parma - Tel. 0521 772062



NEW CD

AZZALI
EDITORI
Piazzale Boito 5 (Parma)
340. 6222128 | azzalieditori@gmail.com

GIUSEPPE VERDI

NABUCCO

PIERO CAPPUCCILLI

SVETLANA KOTLENKO

NICOLA GHIUSELEV

NAZZARENO ANTINORI

ORCHESTRA SINFONICA DELL'EMILIA-ROMAGNA " A. TOSCANINI " Direttore ROMANO GANDOLFI

CORO DEL TEATRO REGIO DI PARMA Maestro del coro ADOLFO TANZI

Registrazione live dal TEATRO DUCALE DI PARMA del 08.01.1984

A cura di Area Comunicazione,
Editoria e Stampa del Teatro Regio di Parma

Edizione curata da Giuseppe Martini

Il saggio *Il decalogo di Nabucco*
e la biografia di Giuseppe Verdi sono di © Giuseppe Martini

Si ringrazia per la collaborazione Alessandro Roccatagliati

Art director Silvano Belloni
Progetto grafico Cantadori Design Office

Copertina illustrazione di Pierpaolo Gaballo
Bozzetti di Nicolas Bovey
Figurini di Gianluca Sbicca

L'immagine esclusiva del Festival è il ritratto di Verdi realizzato a matita da Renato Guttuso negli anni '60, donato al Teatro Regio di Parma dall'Archivio storico Bocchi e concesso da Fabio Carapezza Guttuso © Renato Guttuso by SIAE 2019.

Azzali Editori – Parma
Finito di stampare il 11 settembre 2019
da Grafiche Step – Parma

Fondazione Teatro Regio di Parma
Strada Giuseppe Garibaldi, 16/a, 43121 – Parma
Tel. 0521 203999
biglietteria@teatroregioparma.it

www.teatroregioparma.it

Abbonarsi al Regio è tutta un'altra musica

Scopri **CartaConto Teatro Regio Parma**, la carta prepagata ricaricabile che ti permette di:

- fare le principali operazioni bancarie senza bisogno di un conto corrente
- addebitare le rate del prestito personale previsto per acquistare l'abbonamento.

Richiedila subito in filiale.

MESSAGGIO PUBBLICITARIO CON FINALITÀ PROMOZIONALI. PER MAGGIORI INFORMAZIONI SULLE CONDIZIONI ECONOMICHE CONSULTA IL FOGLIO INFORMATIVO DI CARTACONTO E IL MODULO "INFORMAZIONI EUROPEE DI BASE SUL CREDITO AI CONSUMATORI" (S.E.C.C.I.) DEL PRESTITO PERSONALE ORDINARIO IN FILIALE E SUL SITO DELLA BANCA. OFFERTA RISERVATA AI CLIENTI CONSUMATORI. LA BANCA SI RISERVA LA VALUTAZIONE DEI REQUISITI NECESSARI PER L'ATTIVAZIONE DEI PRODOTTI OGGETTO DELL'OFFERTA. GENNAIO 2019.

numero verde 800 77 11 00
www.credit-agricole.it

TEATRO REGIO PARMA

CRÉDIT AGRICOLE

festivalverdi.it